INFOXOA

RIVISTA
DI QUOTIDIANO
MOVIMENTO

HOTEL VIMINALE
ONDE ROSSE
VOLSCI 32
SMART BAR
MOVE PAGE
OFF
PROGETTO ARTAUD
IMPULSE CONNECTION
INTERGALACTICA '97
AUTOPRODUZIONI

NUMERO ZERO
ESTATE '97
LIRE 5.000



Ci sono vinti e **vincitori**.

Sul silenzio dei vinti

allontanati dalle strade

e dalle piazze, i

vincitori costruiscono

le loro libertà,

celebrano il loro

trionfo.

Rampanti, yuppies, templari della moda, della borsa, dell'etere, dell'informatica, del design, della musica, raccontano come sirene che

ricco è bello.

LA METROPOLI E' MERCE FIRMATA.

AVVERTENZE

INFOXOA-INFOCOSA-INFOCSOA-INFOCAOS-INFOSOCA

X l'incognita che sceglie il suo nemico, sceglie come combatterlo, dal nulla esce fuori ed eccola qui; X l'incognita che si muove nella metropoli capitolina, si aggira osservando, leggendo, chiedendo, ascoltando, scrivendo, per essere eco, riflessione, curiosità, rottura, una X, una incognita, ***che si muove e*** che ***attacca il linguaggio*** lo vuole nuovo, lo chiede a tutti, una X che è uomo e donna, è animale, aria, spazio liberato, tempo liberato, menti liberate, cuori liberati, una X contro e per, un incontro prima e dopo, durante, sempre, una X che si muove nella metropoli e cerca visi, parole, contatti, ***tesse la rete di chi sovverte, di chi si agita***, di chi è agitato/a, una X che cerca collaboratori, che vuole piu' di 32 pagine ed una copertina a due colori, una X ***che*** vi ***chiede e*** vi ***domanda*** partecipazione, ironia, satira, gioia, rabbia, idee, commenti, lettere, una X che ogni mese vi accompagni, ogni giorno vi avvolga le menti, ***che rompe la staticità,*** che si rinnova ancora prima di uscire, una X che sprigiona, che vive, che rilancia, che sogna, che denuncia, che si racconta, che vuole essere racconatata, una X senza volto, con gli occhi per ascoltare, con le orecchie per vedere, una X minestrone, condito con tante salse, che è sia buono che cattivo, una X ***provocatrice, provocata, provocante,*** una X che sia noi, che sia voi, che sia NOI, una X contro, per, da, di, se, pur, ma, no, sì, certo, certamente, come no, giusto, sbagliato, una fissa, ma che cazzo dici, stai bene così, una X bella zì, una X d'amore, di odio, una X piena e vuota, ricca e povera, gialla e rossa, bianca e azzura, verde, violetta, blu chiaro e blu scuro, internazionalista e senza nazionalità, per il lavoro e contro il lavoro, una X in italiano, ma anche in peruviano, una X nei commissariati, negli ospedali, nei quartieri, nelle teste pensanti, nei cuori aperti, nelle gambe in movimento, una X in guerra, una X incognita, sconosciuta, una X ***per la*** pratica della ***liberazione contro ogni repressione, subita, prodotta, invisibile,*** rivendicata, una X da leggere, ***da vivere,*** da partecipare, ***come e quando vuoi,*** una X per cani sciolti, gruppi, comitati, csoa, giovani, anziani, bambini, ***dentro e fuori,*** con la verità e senza verità, per il politico e il personale, per i politicopersonali, per soggetti contro l'individualismo, sovversiva, libertaria, autonoma, in movimento. Una X in musica, teatro, editoria, autoproduzione, pittura, radio, tv, video, danza... INFOXOA senza padroni, senza pubblicità, senza copyright, senza siae, mensile della quotidianeità ***in movimento.***

ESSERE CONSAPEVOLI IN OGNI MOMENTO PER ESSERE CONSAPEVOLI UNA VITA INTERA.

INFOXOA-INFOCSOA-INFOCOSA-INFOCAOS-INFOSOCA

un incognita (impazzita nella società normalizzata dalla\per la normalizzazione).

Vieni anche tu...ti piacerà.

AH AH AH! AH AH AH ! AHA AH AH! AHAH AH AH AH! AAAAAAAAAAHHHHH!!!!!! AH

HOTEL VIMINALE

UNA TRANQUILLA NOTTE IN QUESTURA

ROR: Abbiamo qui le compagne che sono tornate, dopo questa notte passata nelle grinfie della polizia e poi in carcere. Ma la vicenda piu allucinante credo sia stata questa storia con la polizia. L'arresto e la permanenza al commissariato del Viminale.

Mery: Raccontiamo come sono andati i fatti fin dall'inizio. Noi siamo accorse perche avevamo visto che la polizia stava massacrando un compagno per strada che era rimasto li da solo. Lo stavano massacrando in maniera indecente. Noi ci siamo avvicinate urlando e chiedendo cosa stessero facendo, li invitavamo a smetterla, a calmarsi. Ma loro, i poliziotti invece che ascoltarci hanno cominciato ad urlare: "prendetele sono loro, eccole, eccole,„ Ci hanno preso altri 5, 6 poliziotti che hanno cominciato a picchiarci.

Giorgia: Per costringerci a salire in macchina ci hanno preso per la carotide e ce la stringevano fortissimo. Io ho ancora la gola indolenzita per questo motivo. Dopo averci preso ci hanno messo in macchina e ci hanno portato al commissariato.

Mery: Si ci hanno portato in macchina dopo momenti di colluttazione in cui noi tentavamo di difenderci dalle loro botte.

ROR: Questo sempre nella piazza?

Mery: Si sempre nella piazza. Noi urlavamo anche per farci notare dai passanti affinche i poliziotti si sentissero osservati e smettessero di picchiarci. Ad un certo punto, il compagno che stava nella volante era molto confuso e dopo aver subito numerose percosse, ha tentato una specie di fuga. Il poliziotto gli ha sparato contro ad altezza d'uomo. Noi abbiamo ricominciato ad urlare ancora di piu e gli altri agenti ci hanno messo le mani sulla bocca e ci hanno fatto salire, con prepotenza in auto, portandoci al commissariato. Li ci hanno sbattuto su un divano, a tutti e tre. Il compagno era ammanettato con le mani dietro la schiena. I polsi, visto il modo in cui erano strette le manette, hanno cominciato a sanguinargli. Su questo divano situato all'entrata, si e presentato uno squadrone di poliziotti, uno di loro si e infilato i guanti chirurgici, si e sbottonato il giacchetto dell' uniforme ed ha tirato fuori il manganello prendendolo dall'altra parte del manico. Li ha cominciato un pestaggio a denti stretti. Aveva una capigliatura da nazifascista, ed ha cominciato un pestaggio micidiale. Noi urlavamo di smetterla, ma loro hanno continuato, ed hanno iniziato ad insultarci.

Giorgia: C'era inoltre un agente della DIGOS che con la paletta d'ordinanza, quella che si usa per fermare le auto, ce la dava violentemente in testa. Infierendo anche sulle gambe, sulle braccia...erano le sette in quarto.

Mery: Si, hanno rotto l'orologio con le botte che ci davano, e la lancetta si e fermata alle 19 e 45... Prima dicevo degli insulti, molto pesanti. Cose tipo: "baldracche , il manganello adesso ve lo ficchiamo nel culo. Ve lo facciamo vedere noi. Quando siete in poche strillate solo.„ Questo per oltre un quarto d'ora.

ROR : Cioe uno vi picchiava e gli altri vi insultavano...

Mery: Gli altri ci premevano sul divano per tenerci ferme.

Giorgia: Ci saranno stati almeno otto o dieci agenti in quella stanza. Ma tre di loro erano quelli che infierivano i colpi. Gli altri ci insultavano soprattutto.

Mery: Con il manganello, l'agente che si era messo i guanti, ha preso il compagno per la gola tentando di strozzarlo. Probabilmente le nostra urla sono state sentite da qualche altro poliziotto. Tant'e che ad un certo punto e arrivato un altro agente che ha ripreso in malo modo il poliziotto che infieriva su di noi. In verita noi abbiamo veramente pensato che ci volessero uccidere. Comunque, questo altro poliziotto che e arrivato richiamato dalle nostre grida ha richiamato all'ordine quello che ci stava picchiando portandolo via...

Giorgia: ...un attimo, l'agente che ci picchiava se ne e andato via zoppicando facendosi portare all'ospedale...

Mery: ...no, prima che se ne andasse aveva voglia di continuare a picchiarci, poi si e fatto portare all'ospedale.

ROR: Prima tu parlavi di un agente della DIGOS con la paletta d'ordinanza. Ma hai pensato che fosse della DIGOS perche era vestito con abiti civili, o perche lo hai riconosciuto come agente della DIGOS?

Giorgia: No io lui non lo conoscevo, pero le voci di corridoio ce lo hanno fatto capire. Abbiamo saputo che lui gia ci seguiva e che ha approfittato del fatto che noi ci eravamo avvicinate al compagno che veniva malmenato in terra, per saltarci addosso e prenderci. Comunque non ho la certezza che fosse della DIGOS, supponiamo che lo fosse. Stava su un' autocivetta, una Fiat Uno nera.

Mery: Da allora comunque e cambiata la scena. Quando hanno visto che il compagno stava veramente male forse si sono cominciati a preoccupare. Sono entrati i poliziotti, cosiddetti, buoni. Anche se ogni tanto qualcuno passava e ci diceva: "abbiamo preso questi comunisti di merda,„

Giorgia: Siamo stati due ore a chiedere un bicchiere d'acqua. Dicevano di non avere bicchieri. Abbiamo chiesto di poter andare al bagno a bere...due ore ci hanno fatto attendere.

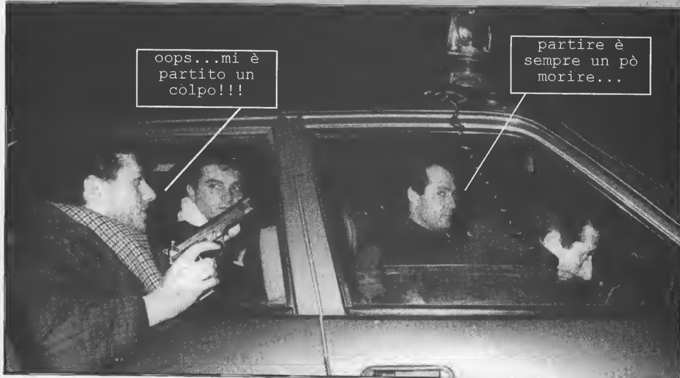
Mery: Ci hanno picchiato soprattutto in testa.

ROR: Non so se voi lo avete saputo. Le compagne portate in ospedale sono state quattro, ed hanno subito tutte tagli o botte in testa. Si sono accaniti soprattutto sulle donne, sulle compagne e sulla testa. Ad una compagna, che e anche di ROR, gli hanno spaccato la testa e rotto il setto nasale. Le altre hanno avuto punti di sutura in testa oltre a numerose contusioni in tutto il corpo. Alla compagna della radio le sono state procurate le lesioni perche colpita con il calcio del fucile. Lei oltretutto era gia a terra, era caduta ed il carabiniere con il calcio del fucile l'ha colpita in testa...

Mery: ...non lo sapevamo. Comunque la storia al commissariato e proseguita cosi: noi li abbiamo sentiti discutere animatamente tra loro. Da li e iniziata tutta la trafila negli uffici. Con l'elezione di domicilio ecc. Noi non sapevamo ancora che eravamo state arrestate. Avevamo chiesto di essere portate in ospedale. L'adrenalina che in questi casi esplode, ci stava calando ed i colpi che avevamo subito cominciavano a farsi sentire. Abbiamo segni ovunque. Non solo sulla testa, ma anche sulle spalle, sulla schiena, sulle gambe...Volevamo andare all'ospedale...ma solo alle undici di sera, quindi tardissimo, si e presentato un medico della polizia che ci ha visitato. Si e subito reso conto che non stavamo bene e che avevamo subito numerose percosse. Dopodiche e riuscito a convincere gli altri poliziotti che in effetti era meglio se ci portavano in ospedale. La DIGOS era molto imbarazzata, visto che doverci portare in ospedale poteva significare qualcosa che si poteva ritorcere contro di loro. Noi oltretutto continuavamo a dire che eravamo ridotti cosi perche ci avevano picchiato in commissariato. Arrivati in ospedale il medico quando ci ha visto ha ordinato che fosse effettuata subito una radiografia e ha richiesto il ricovero. Secondo lui eravamo da tenere sotto controllo medico. Risultavano numerose contusioni, anche se dalle radiografie

non risultava nulla di rotto, noi avevamo subito numerosi colpi alla testa e questo li induceva a tenerci sotto controllo medico. Ma in quel momento sono entrati i dirigenti della polizia che hanno invitato il medico ad uscire. Sono usciti tutti e dopo un po il medico e tornato dicendo che non c'era bisogno del ricovero.
Giorgia: Ha detto che non c'erano posti letto. Noi abbiamo insistito perche trovassero posti letto in altri ospedali.
Mery: I poliziotti allora hanno ricominciato a spintonarci . Quando il medico precedentemente aveva detto che ci avrebbe fatto ricoverare la polizia si era cominciata ad allarmare.
ROR: Questo era un medico di guardia del pronto soccorso?
Mery: Si era un medico di guardia...Noi gli abbiamo detto anche che lui si sarebbe preso tutte le responsabilita del caso.
ROR: Ma anche il compagno era li con voi?
Mery: Si eravamo tutte e tre insieme. Ci hanno riportato al commissariato del Viminale e dopo non so quanto, ci hanno diviso e a noi due donne ci hanno portato a Rebibbia e a lui a Regina Coeli. Nel carcere di Rebibbia siamo state messe in cella di isolamento. Divise. Ci hanno sequestrato tutti i nostri oggetti. Dopodiche siamo state perquisite e dopo un po è arrivato il medico del carcere..
Giorgia: Io non so come è stata la tua visita, ma la mia è stata allucinante. Mi ha quasi fatto piu' male lei che mi visitava che...poi i soliti rituali con domande assurde...su tuo padre, tuo fratello...domande che si ripetono nell'arco della stessa giornata decine di volte...alla fine oltre che fisicamente crolli anche psicologicamente...ti domandi: ma a chi sono capitata in mano?
ROR: Sapete quali sono le condizioni del compagno?
Mery: Manolo, anche lui era gonfio un po ovunque, l'ultima volta che lo abbiamo visto si era un po ripreso...ma non si ricordava assolutamente nulla. Lui ha subito quel trauma iniziale quando stava per strada, quando lo hanno preso...poi le botte all'interno del commissariato non se le ricordava quasi...stava molto male
Giorgia: Anche al pronto soccorso il referto è stato truccato, il medico prima di visitarci è stato avvicinato dal commissario che era con noi ...un modo per non far scrivere sui verbali dell'ospedale e sui referti la gravita della situazione. Manolo stava male, molto male, aveva un sopracciglio spaccato, la testa gonfia e lui era in stato confusionale. Diceva che non si sentiva il corpo. Non era in grado di dire dove e cosa gli facesse male. Addirittura il dito medio, che mostrava ogni volta per farselo controllare...era fratturato. Ogni tanto sveniva...veniva meno e aveva nausea forte. Comunque noi abbiamo insistito per la visita medica, ed abbiamo detto che non saremmo andati in isolamento se non ci avessero fatto visitare prima...non sappiamo se Manolo abbia fatto lo stesso.
Mery: A Rebibbia infatti ci hanno mandato in infermeria.
ROR : Ci auguriamo di poter sentire e vedere Manolo al piu' presto, sono circa le 18.00 e da Regina Coeli si esce alle 19.00. Se volete continuare il racconto...
Mery: Dopo la visita della dottoressa, altre ore, ci è apparsa la grande Rebibbia con i suoi lugubri e lunghi corridoi, che portano alla tua cella...
Giorgia: Ci hanno diviso e ci hanno vietato di comunicare. Comunque l'unico supporto medico che abbiamo ricevuto a Rebibbia, dalla dottoressa, è stato un po di Lasonil sugli ematomi piu' evidenti...niente di piu'
ROR: Comunque credo sia giusto informarvi anche dei numerosi atti di solidarieta, fax, comunicati che sono giunti qui in radio. Ci sono state alcune interpellanze parlamentari fatte da Paolo Cento e Russo Spena. Poco fa è giunta un' altra dichiarazione di una esponente di Rifondazione, e questa mattina abbiamo fatto una conferenza stampa in cui hanno partecipato anche l'avvocata Simonetta Crisci, sperando che i giornali siano piu chiari e veritieri nel raccontare cio che è successo. Riteniamo importantissime queste vostre testimonianze, soprattutto perche pensiamo a quando viene fermato qualcuno che non va in una radio a raccontare cio che accade nei commissariati. Pensiamo agli immigrati che non possono raccontarlo...e evidente che Radio Onda Rossa se ne assume anche le responsabilita. Questo che oggi abbiamo ascoltato non è un racconto, ma automaticamente diventa una denuncia. Non puo certo finire qui.

Intervista realizzata negli studi di Radio Onda Rossa. Mery Giorgia e Manolo erano semplicemente andati al sit in sotto l'ambasciata peruviana a Roma il giorno dopo il massacro dei 14 guerriglieri Tupac Amaru a Lima.



OBIETTIVO:

una società senza tensioni, ovvero una società le cui tensioni siano sublimate nella lotta al terrorismo, nella denuncia, nella delazione; dissipate nel suicidio, nel qualunquismo, nella droga, nell'apatia trasognata del capitalismo fatiscente

ONDE ROSSE

Questa intervista è stata realizzata grazie all' incontro avuto con tre persone che contribuiscono attivamente da parecchio tempo all'andamento di Radio Onda Rossa. Data la particolare struttura-non struttura sulla quale si poggia l'organizzazione della radio stessa, il nostro incontro e il conseguente dibattito rispecchia le posizioni, riflette le discussioni e le osservazioni dei soli e delle sole persone con le quali abbiamo chiacchierato, poiché loro stesse non si sentono portavoci di un pensiero o di una posizione "redazionale".

Domanda: -Quale è il vostro rapporto con Radio Onda Rossa?

Marta: E' un rapporto molto personale anche perché oggi questa radio non ha una linea, anzi io sono qui da sei anni e non ce l'ha mai avuta. Io non sono mai riuscita a sentirmi portavoce della radio, sono entrata in contatto con modi di fare differenti per cui penso che la radio che si sente è proprio questa, l'espressione cioè di tutti e tutte quelle che stanno dietro il banco mixer, di come loro si sentono nel rapporto con la radio. Ecco è un po come se la radio stesse in mezzo, da una parte passano le persone, la attraversano e fanno uscire fuori quello che sono, filtrato dal rapporto con la radio stessa. Questo è anche il mio rapporto. Sento quindi, anche con fierezza, il fatto di essere una compagna di una radio come questa che vive da 20 anni senza padroni e senza pubblicità, ma sento anche di avere portato qui il mio essere donna, di fare una trasmissione musicale che cerca di comunicare qualcosa, senza cadere nella mitizzazione del personaggio che gestisce quell'ora di trasmissione. Penso che la radio sia un mezzo di comunicazione che esprime quello che sono le persone che la fanno. Non ci sono riunioni nelle quali si decidono canoni particolari, a parte attenzioni come ad esempio fare uno stacco musicale ogni dieci minuti per non far calare troppo l'attenzione dell'ascoltatore. Questa caratteristica certo produce alcune lacune che traspaiono anche nel funzionamento della radio. Quindi una radio come questa vive delle persone che ci sono, di quello che sono.

Cristina: Io sono entrata in questa radio due anni e mezzo fa attraverso l'esperienza del turno autogestito dalle compagne femministe del martedì, quindi con un'esperienza molto particolare sia per me che per tutta la radio. Era un momento in cui la maggior parte del palinsesto della radio era vuoto e in seguito a un seminario che organizzò la radio, noi ci siamo venute a contatto. Il mio approccio alla radio è stato quindi un pò diverso da Marta o di Massimo, poiché era un pensare alla comunicazione tutto al femminile, le nostre erano prevalentemente interlocutrici e c'era da parte nostra la volontà di gestire lo spazio del martedì molto liberamente, senza sentire l'esigenza di un particolare coinvolgimento in tutta la radio. Con il passare del tempo per me la comunicazione è diventata centrale e ho sentito la necessità di comunicare con le altre persone che facevano la radio, poiché ascoltandola sempre c'erano un sacco di cose che non mi piacevano del modo con cui si usava il mezzo radiofonico e la comunicazione. Ho sentito quindi la voglia di comunicare con questi altri, soparttutto con chi stava tanto in radio e faceva turni anche molto lunghi. Io in questo momento sono una delle persone che apre la mattina la radio e questo mi ha portata a ragionare di più anche perché mi trovo da sola a gestire tutta quella parte di informazione mattutina che proviene dai giornali, ma sulla quale intervieni. Il fatto che questo intervento si trasforma in una comunicazione altra è un altro modo di leggere il presente. La mia impostazione su come usare e su come fare radio tutt'ora deriva dal confronto con le mie compagne del martedì, perché la radio tutta difficilmente ne parla. E' strano a volta mi sembra che funzioni come da contenitore, come diceva anche Marta la gente passa e non si ferma e anche questo è importante perché questa è certamente l'unica radio che offre a tutti la possibilità di parlare. Dall'altra parte, oggi, a distanza di 20 anni dalla nascita di questa radio si sono sviluppate nuove forme di comunicazione, di fare politica, di come scrivere un volantino o parlare, tutto è molto diverso e non c'è una discussione su questo ma si continua a usare la radio come se si scrivesse un volantino e questa è una delle critiche e degli argomenti che questa radio cerca di sviscerare con molte difficoltà, dovute anche alla sua composizione eterogenea, alla differenza di percorsi, al fatto che un sacco di gente passa in questa radio.

Marta: Io sono entrata nella radio nel 91 e quello era un



periodo di collasso dopo il movimento della "pantera" e mi sono vissuta quel periodo particolare in cui si faceva veramente fatica anche solo a coprire i turni. Ci sono state settimane in cui le ore di trasmissione erano all'incirca 17... e quindi poi l'autocritica, la riflessione fino ad arrivare alla costruzione del seminario di due anni fa. Sembra quasi che la radio abbia sempre avuto difficoltà ad entrate nei cambiamenti più veloci delle forme di comunicazione. Per esempio quando la radio, suo malgrado, si è trovata ad avere a che fare con le storie degli illegal rave io mi sono accorta che le 30 telefonate che arrivavano ogni sabato sera erano anche il segnale di come le forme della comunicazione stavano cambiando e di quanto noi eravamo lontani.

Massimo: Sono le categorie di riferimento che si usano che non mi convincono più. Perchè per me non è bello il fatto che io debba fare in questo momento un intervento singolo, mi piacerebbe fare un intervento collettivo e che altri lo possano fare per me, e avere allo stesso momento la possibilità di esprimere il mio punto di vista. Questa necessità di distinguere il contributo personale da quello collettivo la vivo come una realtà frutto di una difficoltà che è un po la questione su cui si gioca sia la storia passata che la capacità di analisi del presente su quello che rappresenta oggi uno strumento di informazione alla soglie del 2000, di quale sia il ruolo che deve svolgere uno strumento come questo, che vive vicino a questo ambiente particolare. Io la vorrei una Linea. Con questo intendo la necessità per uno strumento di informazione di avere una linea editoriale, ossia la possibilità decisa collettivamente con l'estrema libertà che caratterizza la nostra esistenza qui dentro, senza vincoli o obblighi, di dare corpo a una linea editoriale cioè a una capacità verificabile di interpretare la realtà e la necessità di scegliere come seguire gli sviluppi che intravedi, facendo entrare in azione le caratteristiche della radio, valutando di volta in volta la sua efficacia. Sulla questione dei progetti sono i soggetti che a prescindere dall'età o dalla provenienza politica devono avere la possibiltà di confrontarsi. Questa radio ha la necessità di essere distaccata, indipendente, vicina a tutto e a tutti e a tutte ma staccata. Uno dei problemi più grandi è che noi viviamo spesso dei momenti di alta che non dipendono però dalla nostra capacità di elaborazione, ma sono quasi delle risposte a degli avvenimenti. Questo perchè la radio vive questa vicinanza. Vedi, tu oggi presti attenzione al dato delle 30 telefonate interpretandolo molto diversamente da noi. Perchè se la risposta a chi telefona è: "aspetta le 8 che c'è lo spazio comunicazione" in genere 20 telefonate su 30 ti chiedono:" e su che frequenza state?". Io ritengo quindi che ci sia una sproporzione tra le centinaia di telefonate che arrivano qui chiedendo informazioni su un illegale e la capacità nostra di mettere in comunicazione più soggetti sempre attraverso il telefono, però su altre tematiche. Nel caso di ROR questa "vicinanza" rende tranquille le persone che compongono il 491750, alle quali non sorge mai il dubbio che magari tutte queste telefonate possono danneggiare la conduzione di una trasmissione, diciamo che sei solo usato come veicolo comunicativo.

Marta: Questo anche perchè questa radio è usata per le esigenze più diverse, c'è chi ci passa per fare un fax, chi solo per fare la sua ora di trasmissione, chi per andare al bagno...

Domanda : Da tutto questo esce fuori che onda rossa è una radio particolare anche perchè è un po' uno spazio sociale. Quello che dicevi tu, Massimo, sulla necessità di rendersi un po più esterni, credo che sia proprio questo uno dei punti, conquistare indipendenza. Io che adesso vi sto "intervistando" faccio anche una trasmissione qui il mercoledì notte. C'è un numero di ascoltatori fissi, che spesso ci chiamano e che cercano in noi anche un punto di riferimento per soddisfare il loro bisogno di comunicare, dal "come stai" fino ad affrontare temi diversissimi quali l'antiproibizionismo ecc. Forse risolvere questo malinteso per il quale tutti si sentono padroni della radio ma l'internità è data a quei pochi soggetti che dedicano molto del loro tempo a questa radio, con tutte le difficoltà di incontro di cui parlavate prima, potrebbe anche significare aprire una discussione sul linguaggio indipendente e a chi

si vuole rivolgere.
Massimo: Tu hai una visione romantica della radio che io capisco ma non condivido. Innanzitutto perchè io ritengo che oggi lo scontro, il livello del conflitto di classe si gioca a livelli così alti che i pochi strumenti che noi abbiamo a disposizione devono essere in grado di dare risposte alte. Poi perchè, per esempio in questa radio ci sono, 5 trasmissioni di musica reggae, alcune delle quali ricoprono interi pomeriggi. Questo io credo che sia un problema. Perchè è quasi offensivo nei confronti di quell'idea che con l'occupazione degli 87.9 è diventata più vera. Quando conosci le preferenze musicali della maggior parte degli ascoltatori, perchè frequentano lo stesso ambiente, questo è accettabile, ma quando vuoi che gli ascoltatori rappresentino il maggior numero delle sensibilità, allora tu devi ragionare sul palinsesto.

Domanda : Se voi doveste raccontare oggi ROR, il significato che ha in questa città e la funzione che svolge nonchè quello che vi piacerebbe che fosse da oggi ai prossimi anni...

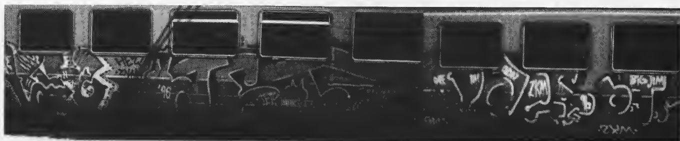
Massimo: Noi abbiamo centinaia di proposte ma attualmente non sappiamo come poterle realizzare, come dire rimane il "boureau central de l'utopie", l'ufficio centrale dell'utopia, perchè bisogna capire se continuare a realizzare un meccanismo che rimanda immediatamente all'utopia o se questa utopia vive attraverso dei passaggi in cui le cose si realizzano.

Cristina: Secondo me, che ascolto moltissimo la radio, ROR ha grandissime potenzialità, tantissima forza datagli dai 20 anni di esperienza, dal gran numero di persone che la attraversano e dal fatto che ci sono belle teste che ragionano. Del resto però c'è la paura del decollo: ossia o sei una radio di movimento o sei una radio commerciale come se non ci potesse essere niente in mezzo. La sperimentazione non può iniziare perchè si ha paura di snaturare l'essenza di questa radio. Ma questo non è vero. Se un tempo la radio era in funzione di... adesso può dar voce a...se funziona bene può dar voce e questo deve avvenire senza cappelli, nè stress da parte delle persone che la fanno. Purtroppo però la parola sperimentazione, il verbo provare altro, spaventa moltissimo, meno i più giovani. A me per esempio piace parlare con le persone che telefonano, mi piacciono le 30 telefonate per il rave, non mi spaventano; il punto sta nel riuscire a comunicare a tutti quelli che passano per attaccare un biglietto o per curiosità un modo diverso di vedere la vita. Ecco perchè è importante che la radio abbia un suo punto di vista continuando a mantenere tutte le specificità di cui oggi vive.

Massimo: Un esempio potrebbe essere la questione della liberazione delle prigioniere e dei prigionieri politici, discussione importantissima, ma anche confusa perchè molti sono i gruppi e le posizioni. Noi, come ROR dovremmo essere capaci di decidere come uno strumento di informazione oggi, di questo tipo e nell'anno 2000 deve trattare l'argomento della prigionia politica, per dare un piccolo contributo per arrivare alla soluzione del problema. Questo è il punto, essere in grado di decidere sull' argomento e non solo di essere portavoce delle diverse impostazioni.

Cristina: Quello che una radio dovrebbe riuscire a dare a chi la ascolta sono i mezzi per riuscire a pensare con il loro cervello, fornendo una pluralità di strumenti collegati tra loro, per rendere comprensibili le parole che vengono usate, sia quelle di uso comune che quelle più specialistiche. E gli strumenti vanno dalle parole alla musica. Bisogna ragionare anche sull'informazione, questa radio è ancora carente sulla città e su molti altri argomenti ancora. Trovare anche un modo per comunicare che non faccia allontanare l'ascoltatore, ma che la faccia interessare e sviluppi apertura mentale, senza bisogno di confezionare verità.

Massimo: Ci sono delle scelte fondamentali alla base di questa radio, come l'autogestione eil fatto che sia libera e senza padroni. La questione è che un certo tipo di affermazioni le ami e ti ci affezioni solo se hai



anche la possibilità di verificarle, altrimenti rimangono slogan che nella pratica non si realizzano. Per riprendere l'esempio sulla città, pensare di aver esaurito il proprio compito di informazione parlando ad esempio di un processo contro delle persone di un centro sociale, specificità di ROR che non abbiamo nessuna intenzione di abbandonare, e per quanto riguarda le grandi lotte sulla 180 o avvenimenti come la giornata mondiale contro l'aids, limitare il tuo intervento a quello che leggi il giorno dopo sulle pagine dei giornali significa negare l'idea stessa dello strumento radiofonico. La nostra capacità è di sapere che la radio come strumento di informazione potenzialmente è ascoltata da una città intera, non deve cambiare la sua natura, il modo di essere per arrivare agli altri perchè questa è audience e io

parlo di tutt'altra cosa. I termini dell'informazione sono complessivi e non riconducibili solo a quello che avviene nei cs o in genere nelle forme dell'autorganizzazione. Ecco gli slogan di cui parlavo prima; Senza padroni e senza pubblicità, è uno slogan molto bello ma anche molto difficile da realizzare. Anno 2000 , nel business dell'informazione, nella globalizzazione del mercato e così via, anche se i costi di gestione di ROR sono limitati a 100 milioni l'anno, l'idea di raggiungere questa cifra senza attingere a canali istituzionali è una sfida sempre più difficile.

Autogestita: è aprire al mattino e dire "buongiorno questa è onda rossa autogestita sugli 87.9" ma anche il dato reale che poi facciamo fatica anche a gestirci le pulizie tanto per fare un esempio. Nonostante le dichiarazioni di autogestione qui dentro vive un meccanismo di delega solidificato... come la mettiamo? Questo nostro essere in divenire, trovarci sempre nella logica del raggiungimento di questi obiettivi ci deve far sentire sempre il divario tra l'affermazione e la realtà.

Domanda: Progetti?

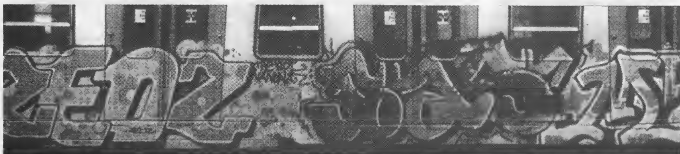
Massimo: Per esempio il fatto che fino a poco tempo fa i turni della mattina, dalle 9 alle 14 erano gestiti a volte da una persona sola che doveva fare tutto, scegliere la musica, curare il giornale radio, aprire a chi doveva pisciare e rispondere al telefono e altro ancora, la proposta è che ci siano 4 persone che insieme decidono che argomenti trattare e poi escono dalla radio, seguono direttamente gli avvenimenti nella città.

Domanda: State pensando anche a una relazione economica di questi soggetti con la radio?

Massimo: No, non ancora. Su questo tema del reddito ci sono posizioni diverse e quindi per il momento mi basta avere la certezza del progetto che si realizza, con il gruppo di persone che dà la disponibilità e agisce con la responsabilità che ne consegue. Bisogna mettersi al pari, tutte e tutti e chiedersi se ci va di sperimentare per un anno una forma per costruire questo progetto di radio, lo devi scegliere anche personalmente, chi la chiama militanza chi volontariato. Non essendo legata la partecipazione a nessun tipo di discorso economico, ci deve essere il piacere di sapere di contribuire a qualcosa di utile. Il concetto è semplicissimo: a partire dalla voglia di sperimentare un progetto, ti doti degli strumenti per farlo e delle verifiche.

Domanda: Come si finanzia ROR?

Marta: Dall'anno scorso ci siamo inventati la formula del tesseramento, che a qualcuno fa rabbrividire, perchè non ce la facevamo più. L'agonia economica nella quale vivi l'arrivo di ogni bolletta limita la radio intera, perchè questo problema non ti fa vedere niente altro, e cominci a fare le cose in funzione di questo problema. Facevamo concerti ogni volta che c'era la scadenza delle bollette, i concerti aumentavano a seconda dei soldi che servivano o a seconda dei soldi che avevi recuperato con i concerti precedenti, diventando un meccanismo contorto. Per cui la campagna di tesseramento che era paritta come Operazione 1000 e si è ridimensionata nel giro di qualche tempo a operazione 500, ha interrotto questa frenesia e questa agonia, dandoci la possibilità di guardare anche altrove. Aprire la campagna di tesseramento è stata una decisione che ha avuto bisogno di un lungo



dibattito all'interno della radio perché bisognava far uscire fuori forte il senso, che non era quello di sostenere una linea o un'organizzazione politica, ma permettere a questa radio di continuare a vivere senza padroni e senza pubblicità così come ha fatto per 20 anni. Una cosa molto bella è stata accorgersi che c'è un sacco di gente che sottoscrive per questa radio senza sapere neanche dove si trova, esprimono un calore e un senso di appartenenza a un'esperienza che non ha eguali in questa città.

RADIO ONDA ROSSA 87.9 FM



LUNEDI

7.00-8.00
inizio diretta e rassegna stampa
8.30-9.00
Ingrandimenti
10.00-10.30
Fatti del giorno
10.30-12.00
trasmissione a cura del Comitato di lotta per la casa
14.30-15.30
Normale Follia
16.00-17.00
La Gattata, teatro, arte e....
17.00-19.00
A postasia dark, new wave
19.00-20.00
Latinoamericana a cura del comitato "Carlos Fonseca"

MARTEDI

7.00-8.00
inizio diretta e rassegna stampa
8.30-9.00
Ingrandimenti
10.00-10.30
Fatti del giorno
10.30-12.00
Deragliamenti, i problemi dei trasporti

Pomeriggio autogestito da alcune compagne femministe di Roma
15.00-16.00
Contro la mano morta
16.00-17.00
Girls bite - beat, soul, garage: just girls
17.30-17.45
Giochi di versi, poesia al femminile
18.00-19.00
LiberaMente - spazio di libera espressione al femmnile
19.00-20.00
Uova Sode - punkHC femminile
21.00-23.00
Prove Tecniche di Trasmissione industrial, elettro
23.00-0.30
Fedro - Autoproduzioni musicali

MERCOLEDI

7.00-8.00
inizio diretta e rassegna stampa
8.30-9.00
Ingrandimenti
10.00-10.30
Fatti del giorno
10.30-12.00
Voci della Resistenza
14.30-15.30
Cetamon notizie e musica dall'Irlanda
16.30-17.30
Blekket, trasmissione musicale
18.00-18.30
Osservatorio Repressione
19.00-20.00
Cronache Internazionali
21.00-23.30
Next Time - un giro a 360° intorno al rock'n'roll
23,30-3,00
Downtown Rockers roots, rockers,reggae vibes

GIOVEDI

7.00-8.00
inizio diretta e rassegna stampa
8.30-9.00
Ingrandimenti
10.00-10.30
Fatti del giorno
14.00-15.00
Memoria e libertà
15.00-16.30
She Bop ai controlli: soul beat funky '60 '70 '80
16.30-16.45
Agenzie Internazionali
17.00-18.00
Chiapas / Altroconsumo (alternativamente)
18.00-19.00
Kelimet, Islam e dintorni
19.00-20.00
Cementiamoci urbanistika antagonistika
21.00-22.30
Gimmie indie rock
22.00-0.30
Attacco Sonoro punk

VENERDI

7.00-8.00
inizio diretta e rassegna stampa
8.30-9.00
Ingrandimenti
10.00-10.30
Fatti del giorno
13.30-14.30
Metti qualche spiccio - reggae
15.00-16.00
Ombre Rosse cultura e resistenza indiana
16.30-17.30
Collettivi Universitari
18.00-19.00
Lavoro non lavoro a cura dei Cobas
19.00-20.00
Effetto Diversità
21.00-23.30
Macchina Maccheronica musiche eterodosse
23.30-notte
Spinaceto Rockaz hip hop jungle elettro

SABATO

9.00-9.30
Agenda
10.30-12.00
Speciale economia
12.00-13.30
Allo SKAder di un'ora ska, blue beat, oi!
15.00-17.30
Daje pure te crucial reggae
16.30-17.30
Diritti Umani in Africa
17.30-18.30
Salt Peanuts - jazz, fusion
21.00-notte
Hard Raptus project autoproduzioni techno

DOMENICA

9.00-9.30
Agenda
9.30-11.00
Fondi di magazzino
11.00-13.00
'77: Tombola!
14.00-15.00
Jazz Cafe
15.00-16.00
East Coast - West Coast hip hop
16.00-17.30
Allegro con fuoco, musica classica e lirica
19.30-22.00
Cool Runnings - reggae
22.00-notte
Blues Power

GR FLASH
13,00 - 13,30 e 20,30 - 21,00
SPAZIO COMUNICAZIONE
13,30 - 14,00 e 21,00 - 21,30

INCONTRO ALLO SMART BAR

Che cosa significa la parola Smart? Smart ha numerosi significati, alla lettera vuol dire sia elegante, intelligente, furbo...dipende a cosa viene accoppiata.
Smart Drug? Smart drug sono appunto le droghe intelligenti. Oppure Smart Nutrient, che sono sia nutrimenti intelligenti per il cervello che per il corpo. Smart inteso come droghe che non creano tossicità per il corpo, anzi tonificano il corpo. Le smart non creano assuefazione non hanno controindicazioni particolari. Certo, dipende anche che tipi di Smart. Ce ne sono alcune che non possono essere utilizzate da persone che soffrono di diabete o altro.
Da quanto tempo segui la storia delle smart drug? Dal 1991, a Londra in cui durante le feste, nei parchi, durante i rave, seguendo con curiosità cosa faceva il Guaranà Juice Bar un luogo in cui si vendevano fiale di guaranà, frutta a pezzi, cocomeri. La scena poi piano piano si è evoluta ed io ho cercato di seguirla sempre di più'.
Come sono giunte in Italia? Sono stati soprattutto i techno party ed i rave che hanno fatto un po da catalizzatori. Il techno party inizia la sera e finisce la mattina o comunque dura molte ore e la gente ha bisogno di trovare delle sostanze energetiche che le permettono di continuare a ballare, di stare svegli. Quindi è qui che le smart hanno ricevuto piu' attenzione. Pero come droghe intelligenti le smart possono essere usate comunque in ogni occasione, con qualsiasi musica, o facendo qualsiasi attività. Sicuramente nei techno party c'è stata una ricezione maggiore verso le smart drug, anche se dobbiamo dire che è una minoranza che poi ci si rapporta in maniera intelligente.
Perchè dici una minoranza? Perchè la maggioranza continua ad usare ecstasy chimiche, alcolici o cocaina.
Ma le smart drug possono essere un alternativa alle droghe chimiche, artificiali? Possono esserlo a seconda di chi le prende e da come le prende. L'approccio alle sostanze che un individuo ha è fondamentale. Certo, ci sono alcune smart drug che sono anche molto forti e quindi possono rispondere ad una esigenza di chi decide comunque di prendere qualcosa di forte. Con un ecstasy vegetale si puo anche rimanere svegli otto dieci ore. Se le prendi con consapevolezza non hai nessun effetto negativo per la salute. E' importante seguire le indicazioni, ma se ne abusi, pur essendo naturale, fa male.
Tu sono ormai tre anni che segui questa scena in maniera attiva, che cosa è che la gente chiede di più? Un pò di tutto, anche se molti sono quelli che chiedono le smart piu potenti. In questo caso bisogna saper spiegare. Dipende cosa si intende per pesante. Se uno viene e mi chiede una smart potente e magari ha gli occhi "spalancati,, perchè si è appena preso un ecstasy, io consiglio di prendere una bevanda o le cioccolate che agiscono da integratori per il corpo. Dipende da come è l'approccio di chi viene allo smart bar. A seconda anche della loro piu' o meno lucidità. Comunque l'ecstasy vegetale è una delle cose che và di piu' rispetto alla ricerca della smart potente. L'ecstasy vegetale che praticamente non è altro che una elaborazione di erbe come il ginseng, guaranà, noce di cola, maong. Il maong indonesiano o tibetano che è una pianta della famiglia dell'efedra crea sensazioni simili all'anfetamina, ma che comunque è naturale e che non lascia nel corpo tracce di tossicità. Chiedono quindi smart drug che siano sia energetiche che con capacità di creare un effetto.



Quale è l'approccio di chi viene allo smart? Molti chiedono informazioni sulle smart, sulle proprietà energetiche, naturali etc. Il "fattone,, classico non ci si accosta per niente allo smart. Quello segue la sua strada, continua incessante l'uso dell'ecstasy classica, o dell'alcool. Comunque si, l'approccio di chi viene allo smart bar è quello di domandare e io sono disponibilissimo a dare informazioni.
Cosa chiedono? Chiedono quali sono gli effetti della sostanza, se fa male e a cosa, se viene mischiato a bevande quali sono gli effetti. Ci sono numerose smart per esempio, che hanno una particolare percentuale di Yoimbina, che è una radice africana, che non và assolutamente mischiata con gli alcolici. Ed è giusto spiegare queste cose.
Quindi tu cerchi di fare in modo che ci sia un approccio differente verso le droghe? Esatto, le smart si collocano proprio tra l'uso e l'abuso.
Quale è il livello repressivo verso le smart in Italia? Dipende dalle sostanze. Con le bevande è una cosa, con gli integratori alimentari,

smart nutrients, è un altra, con le smart drug è un altra cosa ancora. La repressione è sempre la stessa comunque, trova la stessa risposta che trovano le cose che possono creare uno stato alterato di coscienza. Poi in Italia non c'è una vera conoscenza di queste sostanze, quindi la repressione è forte. Sia da parte delle forze dell'ordine che dei legislatori. Spesso per una capsula di guaranà, che è un elemento naturale che in erboristeria si vende al peso, rischi anche di essere arrestato. Ma non per il guaranà, ma per l'„effetto capsula„. Bisogna premunirci sempre ed andare in giro con le informazioni che si trovano quando si comperano queste sostanze, in modo da poter giustificare l'utilizzo naturale della cosa. Per quanto riguarda le bevande invece l'Italia rischia una sanzione europea di migliaia di miliardi perchè non si sono ancora approvate le bevande energetiche che invece nel resto d'Europa sono in vendita liberamente. In Italia si sono approvate solo due o tre bevande energetiche alle quali però è stata tolta la taurina che è una sostanza benefica. Questo perchè comunque esiste un commercio ed un controllo delle grandi ditte produttrici di tali bevande, prima fra tutte la Gatorade che vuole avere il controllo del mercato delle bevande energetiche. Stessa cosa tra le smart drug e le case farmaceutiche che invece continuano a proporre l'utilizzo dei barbiturici. Nelle smart ci sono numerose capsule o sostanze che hanno gli stessi effetti, che però non distruggono il fegato quanto i barbiturici legalmente approvati e prodotti dalle grosse case farmaceutiche. Ci sono alcune sostanze tra le smart drug, come la melatonina, il triptofano, che fanno bene anche per dormire, per chi soffre d'insonnia, oltre che per il non invecchiamento della pelle e delle cellule in generale. Certamente è un modo meno tossico dei barbiturici che sono pieni di controindicazioni. Comunque non esiste una legislazione rispetto anche alle motivazioni repressive. In America nel 1994 hanno fatto una legge dell'Health Education che dice che le erbe possono considerarsi integratori e che quindi non c'è sanzione per chi le produce. In Italia, ed in Europa non ci sono leggi specifiche. Solo in Francia è vietata l'ecstasy vegetale. Ma in Germania, Inghilterra, Olanda, anche Spagna, è possibile trovarle anche in negozi. In Italia non si sa nulla invece. Non c'è una legge che le vieta, o che le approvi.

Chi controlla e chi produce le smart drug? La maggior parte vengono prodotte fuori dall'Italia. Ci sono piccoli laboratori, a partire da chi produce ecstasy vegetali, che sono spesso gestiti da giovani e che hanno rapporti con esperti di erboristeria. Le major farmaceutiche ancora non hanno un controllo su questo tipo di sostanze. Differente per le bevande che spesso sono proprio elaborate da grandi laboratori legati alle multinazionali che poi le producono e le distribuiscono. Ma con le smart drug il discorso è differente. Le multinazionali cercano di ostacolare i piccoli laboratori in ogni modo. Le multinazionali



farmaceutiche hanno cominciato a produrre prodotti realizzati con elementi naturali ma sono di bassissima qualità proprio per alimentare il mercato dei barbiturici. Le smart drug non sono le cose che spesso si trovano in erboristeria, perchè le smart vengono lavorate in modo da esaltare i principi attivi, le sostanze nelle smart, vengono lavorate a freddo, con il metodo c-o 2. Stessa cosa vale per i vari integratori o nutrimenti naturali che si trovano in farmacia che non hanno nulla a che vedere con le smart nutrient, realizzate si da piccoli laboratori, ma da persone che hanno comunque studiato e che intendono realizzare prodotti piu naturali.

Vivendoti i rave ed i techno party anche come smart bar, come vedi l'utilizzo cosi di massa delle pasticche artificiali?

Bisogna cercare di lanciare messaggi positivi, perchè purtroppo l'ecstasy ed il suo abuso hanno già distrutto decine di persone. Esiste tra le smart anche un livello preventivo. Se proprio volete distruggervi con le ecstasy, esiste un prodotto smart che si chiama "After -E" che è un composto di vitamina B, tiasmina e criptofano, che aiutano a smaltire la tossicità dell'ecstasy. Quindi c'è anche un discorso legato alla riduzione del danno, perchè se l'utilizzo ecstasy è cosi massiccio, scadenzato ad ogni sabato notte, i risultati sono negativissimi. Fa male. Bisogna avere un rapporto differente con le droghe e con le sostanze. Esiste un forte livello di abuso purtroppo, quindi bisognerebbe riportare il concetto della sostanza come uso consapevole. C'è chi usa per tutta la vita e non gli succede niente, anzi ha dei benefici, c'è chi abusa per poco tempo e si distrugge il cervello. Esistono comunque una serie di smart drug nate apposta per prevenire e per ridurre il danno delle varie droghe chimiche. C'è l'After-C che è un composto che elimina le tossicità prodotte dopo l'uso di cocaina, c'è l'After-E che elimina le tossine di speed e di anfetamina, spesso presenti nell'ecstasy, ce ne sono almeno cinquanta di questo tipo di After o Remedy che sono prodotte in Olanda, Inghilterra e America e che servono appunto a ristabilire dei giusti equilibri per il corpo anche dopo l'assunzione di droghe chimiche. Ripetiamo pero che non sono una cura, dipende sempre dall'uso di tali sostanze. Se uno sniffa cocaina tutti i giorni o tutti i sabato sera, anche questo tipo di sostanze realizzate per la riduzione, non ti salvano. Comunque anche questo tipo di linea di smart realizzata soprattutto per il dopo, After, è gestita da giovani che hanno partecipato, realizzato, e che continuano a realizzare techno party, rave e che si sono cominciati a porre il problema delle sostanze. Hanno studiato formule e soluzioni per la prevenzione e l'uso diverso delle droghe a partire dalle loro stesse esperienze. Questo anche per far approcciare in maniera diversa le nuove generazioni sia alle sostanze che ai rave e ai techno party. Poi ci sono alcuni tipi di smart drug che sono state studiate anche per evitare sanzioni legali e repressive. Si sciolgono alcuni componenti nell'acqua, si beve e le tracce delle sostanze stupefacenti che spesso si trovano nell'urina, scompaiono. Questo tipo di cose si trovano girando e chiedendo informazioni...Comunque volevo ribadire il fatto che è una questione di uso ed abuso. Se ti prendi 10 ecstasy vegetali tutte insieme, ti tremano le mani e il cuore ti scoppia...quindi non perchè sono naturali allora si puo abusare...anche bere 10 litri d'acqua tutta insieme fa male.



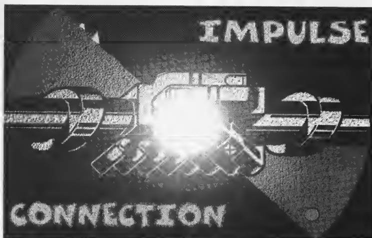
Quindi avendo una conoscenza delle sostanze naturali puoi anche arrivare ad autoprodurre le smart? Certo, anche se bisogna stare sempre a contatto con un esperto erborista. Bisogna conoscere i metodi di estrazione dei principi attivi, dei dosaggi, degli accoppiamenti. Bisogna avere anche una serie di macchinari utili per l'estrazione dei principi attivi, altrimenti rischi di fare come molte erboristerie che vendono il ginseng a prezzi altissimi e che invece ha livelli bassissimi di principio attivo della pianta. Comunque si, si puo autoprodurre una ecstasy vegetale.

Quanta gente in Italia vende smart? Poca.

Ma la smart fa tendenza? Non credo, visto che girando per l'Italia, anche in molte discoteche mi sono reso conto che non c'è alcun interesse affinchè questa cosa prenda piede. Le discoteche hanno i loro cocktail al bar che già gli danno un ottimo guadagno...poi c'è la paura, visto che non esiste una legislazione puo capitare che il primo carabiniere che le trova le sequestri pur non sapendo di cosa si tratta. Nei centri sociali invece il riscontro è stato differente, molti mi hanno chiesto gli usi, le controindicazioni, gli effetti, esiste un altro livello di conoscenza. Nei centri sociali la risposta è stata sicuramente diversa e migliore in confronto all'esterno. Spesso questo tipo di cose creano o interesse o trend, dipende soprattutto dal livello culturale che uno si vive, è come l'uso e l'abuso delle sostanze.

MUSICA DIGITALE AUTOPRODOTTA

Quando abbiamo iniziato a scrivere questo articolo, ci siamo resi conto che non è facile parlare di techno, un po' per l'eterogeneità degli approcci a questa musica, ma soprattutto perché una forma di comunicazione come questa possiede un'energia straordinaria, avvolgente, difficile da spiegare a parole. Preferiremmo suonare per voi, ma il supporto cartaceo non ce lo permette, perciò accontentatevi e siate pazienti. Quando pensiamo alla techno, la prima immagine che si crea nella nostra mente è un puzzle, una giustapposizione di frammenti sonori, creati ex novo o già esistenti, riciclati e manipolati, riprendono vita in una nuova forma di espressione. Niente di nuovo, in un certo senso, perché già in passato questa forma di sperimentazione , di furto e riutilizzo di frammenti è già stata messa in pratica. Nei primi anni del secolo, i cubisti mettevano insieme materiali di recupero simili a pacchetti e fotografie dei loro quadri. Racchiudere e trasformare le cose esistenti nel proprio mondo è un desiderio ovvio e perfettamente naturale, è un percorso documentato che chiunque crea ha attuato da sempre. Come ha dimostrato Duchamp molti decenni orsono, l'atto della selezione può essere una forma di ispirazione originale e significativa come ogni altra. L'utilizzo delle tecnologie digitali in campo musicale ha esteso le possibilità di selezione ed editing di frammenti sonori, dando vita a forme di espressione quali la techno .

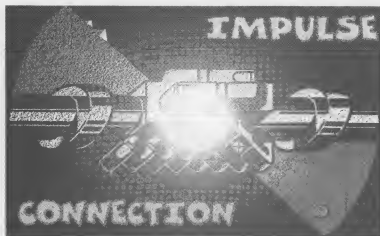


Impulse Connection e un gruppo, nato al Forte Prenestino, che autoproduce tecno e non solo.

Una "traccia" non è nient'altro che una connessione di impulsi provenienti da macchine, come campionatori; sequencer , PC ecc... .Macchine come queste sono diventate nonostante l'opposizione delle milizie del copyright, di sempre più facile reperibilità, favorendo la diffusione della tecnica del "sampling", o campionamento.



Campionare non vuol dire altro che registrare, appropriarsi del mondo sonoro che ci circonda per detournarlo nella forma e nei contenuti. Pensiamo sia tempo che la validità estetica dell'appropriazione venga sbandierata in opposizione all'arroganza delle leggi di copyright, che reprimono il libero utilizzo di materiale culturale. Oggi siamo circondati da idee, immagini, musica, testi inscatolati e non possiamo non considerare questo nuovo ambiente elettrificato come una fonte irresistibile di critica e

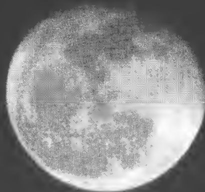


manipolazione. Questa riappropriazione rappresenta per noi una sorta di liberazione dal nostro ruolo di spettatori acritici e sperduti. Ed è proprio questo che ci ha spinti a produrre musica, ed in particolare musica techno, visto l'ampio spettro di possibilità che l'utilizzo delle tecnologie digitali ci permette
Il software che noi utilizziamo è l'Impulse Tracker un nuovo e rivoluzionario programma per fare musica col PC. Nella pc-music i cosiddetti tracker sono utilizzati essenzialmente per "allineare" i campionamenti in modo che suonino come una "song". Le song sono chiamate "moduli", nome derivante dal vecchio termine usato per tecnologie Amiga. I MOD (moduli) avevano un massimo di quattro canali e 33 Khz di qualità di mixaggio.Il formato immediatamente successivo MTM (multi tracker module) aveva una capacità di sedici canali anche stereo. Dopo l'MTM arrivò l'S3M (Scream Tracker 3.x) con 32 canali e qualità di mixaggio a 44.1Khz. Ancora limitati a 8 bit ben presto i tracker si sono evoluti velocemente fino ad arrivare al Fast Tracker (XM), che usava formati superiori rispetto all'S3M, ma con interfaccia non facile da usare.
I necessari aggiornamenti ai trackers non vennero più applicati dato il fallimento delle grandi case produttrici di software. Così Jeffrey Limm mise a punto l'Impulse Tracker dotato di 64 canali e qualità di mixaggio a 44.1Khz, capace di leggere campionamenti a 16 bit come l'XM con in più la possibilità di creare nuovi strumenti dai singoli campioni (p.e. modificando parametri del suono anche in diretta). Altre importanti caratteristiche innovative sono l'ottima gestione dei file WAVE, ossia campionamenti realizzati con windows, e il fatto che sia totalmente freeware (gratuito).
La relativa facilità di utilizzo di questo software ci ha in breve tempo portati a pensare, a parlare di autoproduzione. Un'autoproduzione da un certo punto di vista anche particolare per le modalità in cui si esplica.
Innanzitutto la "tecno" ha come caratteristica l'assenza di testi e il cosiddetto messaggio è affidato esclusivamente alla musica e al contesto e questo, insieme al fatto che non c'è più il palco, può rappresentare un momento di rottura rispetto ai soliti concerti, perchè per esempio non è necessario focalizzare lo sguardo in una direzione; c'è un'effettiva orizzontalità che può rendere reale quello che si diceva da tanti anni, cioè abolire la frattura tra il musicista e l'ascoltatore. Per noi autoproduzione è lavorare per la creazione di un evento in cui l'energia, la comunicazione, la liberazione degli stati d'animo e dei corpi sono gli elementi che influiscono sulla creatività e sulla musica in uno scambio reciproco che realizza ogni volta un'emozione irripetibile. Autoproduzione diventa socializzare la musica, la creatività. Autoproduzione diventa sentirsi parte attiva in una dimensione collettiva e paritaria nella costruzione di un momento, sia pure parziale, di liberazione. L'autoproduzione di conseguenza, per noi non si esaurisce nella produzione materiale, ma investe la complessità e l'interezza della sfera del vissuto.
Ma non finisce qui.
E' in questo contesto che pensiamo alla realizzazione di un CD come elemento di contaminazione e strumento di espressione di uno stile di vita che ci vede lavorare quotidianamente in un C.S.O.A.. L'autoproduzione è il modo che abbiamo per esprimere l'autogestione delle nostre vite e dei nostri rapporti con le persone che ritengono che la propria creatività non possa passare attraverso le mediazioni\restrizioni del mercato opulento.



CONVOCAZIONE DEL SECONDO INCONTRO INTERCONTINENTALE PER L, UMANITÀ CONTRO IL NEOLIBERISMO

(Spagna 25 Luglio - 3 Agosto 1997)



Viviamo un' epoca di intensa colonizzazione dei rapporti umani. Ovunque, il medesimo sistema sociale che sottomette l'umanità alla legge del denaro rende uniforme la vita producendo miseria e devastazione. Di fronte alle rovine provocate da questa macchina travolgente, le resistenze e le pratiche che risalgono ad altri modi di vita, quando esistono, sembrano condannate all'isolamento. È venuto il momento di rompere il circolo vizioso che impedisce all'umanità di mettere in comune le lotte, il malessere e la volontà di cambiamento. È con questo spirito che l'estate scorsa è stato organizzato il Primo Incontro Intercontinentale per l'Umanità e contro il Neoliberismo svoltosi in cinque comunità indigene del Chiapas, malgrado l'occupazione militare e l'assedio dell'esercito federale messicano. In quell'occasione, circa tremila persone provenienti da 43 paesi dei cinque continenti hanno avuto la possibilità di conoscersi, riflettere ed esprimersi insieme, in un atto di solidarietà senza precedenti. Quelle persone hanno osato varcare la porta aperta dagli zapatisti ed hanno provato a passare dall'altra parte dello specchio, dove tutti possiamo essere uguali proprio perché riusciamo ad essere differenti, dove non esiste un solo modo di vivere, dove si coniuga il rifiuto del sistema attuale con il desiderio di costruire un mondo che contiene molti mondi, l'umanità di cui parliamo. Per questo vale la pena continuare quanto iniziato in Chiapas e creare la rete di resistenza proposta durante l'incontro. "**Una rete intercontinentale di resistenze che si aiutino tra di loro, una rete senza una struttura organizzativa, senza un centro di direzione, senza un comando centrale, senza gerarchie. Una rete formata da tutti coloro che resistono**". Per tutto ciò convochiamo il SECONDO INCONTRO INTERCONTINENTALE PER L'UMANITÀ E CONTRO IL NEOLIBERISMO la prossima estate, dal 25 luglio al 3 agosto che si terrà in Spagna.

OBIETTIVI:

· Vogliamo fare un incontro di tutte le lotte contro il neoliberismo e i suoi effetti, un incontro di tutte le persone, organizzate o no, che si sentono scontente della vita che è loro imposta.

· Vogliamo fare un incontro dove, al di sopra di conclusioni e risoluzioni prevalgano gli scambi di idee, di pratiche, di desideri.

· Vogliamo fare un incontro auto-organizzato, dove le persone che partecipano lo facciano proprio, si impegnino nella preparazione dei gruppi di lavoro e nei compiti pratici che lo renderanno possibile. Il processo di organizzazione è, crediamo, importante quanto l'incontro stesso.

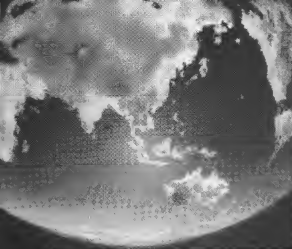
· Vogliamo fare un incontro che offra a tutti la possibilità di sperimentare nuove forme di politica.

· Vogliamo imparare ad aprire spazi auto-organizzati, vogliamo rompere con le nostre riserve e rompere con i cordoni informativi, politici e culturali che ci mantengono separati.

· Vogliamo che sia una lotta di tutti e di tutte, uomini e donne, che tutti e tutte assumiamo la responsabilità di cambiare il mondo da tutti i nostri ambiti.

· E vogliamo parlarne con tutte e tutti coloro che si sentono disposti a rendere possibile questo Secondo Incontro Intercontinentale per l'Umanità e contro il Neoliberismo.

INTERGALACTICA



CONTENUTI
Sono stati stabiliti BLOCCHI TEMATICI- raggruppamenti di lotte ed esperienze che si distribuiranno per i diversi tavoli:

1) L'economia neoliberista contro l'umanità. Le nostre vite oltre l'economia.
1.a. Il Lavoro e i mezzi di produzione: concezione, accesso,serrata, precarietà,cambiamenti tecnologici e disoccupazione-produttivismo, accordi economici e le nostre economie, ecc... **1.b**. Creazione delle condizioni per una vita dignitosa: casa, salute, lo Stato sociale, ecc... **1.c**. Economie alternative: commercio equo, autogestione, economie senza denaro, cooperazione e aiuto mutuo, ecc...**1.d**. Forme di vita oltre il mercato: riappropriazione, nuovi movimenti sociali di autorganizzazione, ecc...

2) I nostri mondi e il loro mondo.
2.a. Mondializzazione e nuove disuguaglianze: Relazioni Nord- Sud, Est- Ovest,nuove geometrie affinché ci sia posto per tutti i nostri mondi; gli Accordi internazionali: il "pensiero unico,, non vuole spazi di libertà; le menzogne della democrazia nel "villaggio globale,,; Solidarietà e cooperazione. ONGs. Ci sono altre forme di mondializzazione. **2.b**. Popoli e identità'. Vecchi e nuovi problemi: nazionalismi, autodeterminazione, popoli indigeni sottomessi od esclusi, ecc. **2.c**. La mobilita' umana o i destini forzati: immigrazione, frontiere, rifugiati, la spoliazione interiore, ecc.

3) Le lotte per la cultura, l'educazione e l'informazione.
3.a. Cultura: ognuno dei nostri mondi, un contributo indispensabile e unico alla cultura di tutti/e: cultura "globale,,: multiculturalità deculturizzazione dei popoli?; la resistenza dell'arte e l'arte della resistenza; al riscatto delle memorie collettive; ecc...**3.b**. Educazione: un cammino verso la libertà creativa: Educazione per formare persone migliori prima che risorse produttive; Educazione: addomesticamento per il sistema o strumento di libertà ?; la colonizzazione dell'infanzia; l'apprendimento come processo di partecipazione e creazione; esperienza di educazione libera; la sapienza dei popoli dimenticati dalla civilizzazione neoliberista; ecc...**3.c.** L'informazione: vogliono appropriarsi anche dei nostri dati: informazione e potere; concentramento dei mezzi; tecnologia e conoscenze; la società globale dell'informazione: un paradigma che ci lascia fuori; accesso all'informazione: nuove forme di dualizzazione sociale? ; ecc...

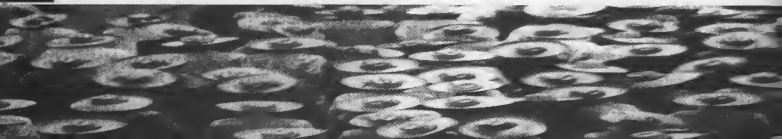
4) La donna e le sue lotte. / La lotta contro il patriarcato.
4.a. IL NEOLIBERISMO COME ESPRESSIONE DEL PATRIARCATO
Concetto di lavoro e divisione in funzione del genere, precarieta' lavorativa, economia sommersa. Femminizzazione della poverta'. Politiche demografiche. Sradicamento delle economie di sussistenza. Migrazione. Il libero mercato e le sue conseguenze per le donne (EFTA, Maastricht,..). L'aumento della violenza contro le donne e i bambini/e in relazione al peggioramento delle condizioni di vita (aggressioni, stupri, prostituzione. Lo stupro come arma di guerra

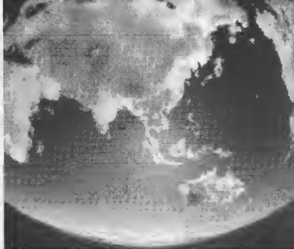
4.b. LA COSTRUZIONE DELLE IDENTITA' FEMMINILE E MASCHILE
La donna, e' piu' vicina alla "natura,, e l'uomo alla "civilizzazione,,? La naturalizzazione della donna e il dominio dell'uomo sulla "natura,,. Costruzione delle identita'(ruoli, educazione,...). Sessismo (aggressioni, discriminazione, linguaggio...). Razzismo, Nazionalismo, Etnicizzazione. Cosa intendiamo per sessualita'? . Relazioni di genere.

4.c. SALUTE.
Cosa intendiamo per salute e cosa per "malattia,,? Il concetto di salute.
Medicalizzazione della vita e la perdita delle conoscenze di guarigione (medicine tradizionali ed alternative, levatrici, streghe e guaritrici...). Il corpo della donna nel Patriarcato: malattia, peccato, fobia, vergogna? Autogestione della salute, Autostima, Sessualita' . Il concetto di in(meno)valido. Chi valuta la gente? Maternita' e le tecnologie riproduttive

4.d. STRATEGIE, LOTTE, RETI
Movimenti di resistenza, ribellione e lotte. Le loro esperienze e rivendicazioni.. Lotte per il diritto a decidere sul concepimento e per il diritto all'aborto. Forme di organizzarsi collettivamente ed indipendentemente dalle istituzioni.. Esperienze di appropriazione del necessario (terre, case, alimenti...). Forme di organizzare il lavoro della riproduzione fuori dal nucleo familiare (mense, cura dei bambini/e, malati e vecchi...). Lotte ed iniziative delle senza-abilitazione. Autodifesa di gruppi di donne contro la violenza. Forme di organizzazione contro il dominio delle multinazionali sugli alimenti, sementi, ecc. Biotecnologia. Lotte e forme di organizzarsi contro la politica demografica (reti, Declaracion de Comilla, FINRAGE, ecc...). Lotte antirazziste e antisessiste. Lotte contro l'obbligo all'eterosessualita' (Lesbiche, Gays, ecc...). Reti di donne, le zapatiste, le madri di plaza de mayo, ecc...
4.e. DONNE E ARTE.

5) Le lotte per la terra e l'ecologia.
5.a. Terra e mondo rurale, la questione agraria, lo sterminio delle realtà contadine. **5.b.** Possesso e lotta per la terra. **5.c.** La





devastazione della terra. **5.d**. Nuove Tecnologie: la natura come macchina programmabile al servizio delle elites mondiali **5.e.** L'ecologia come affare. **5.f.** Consumo e residui tossici. **5.g**. Energie inquinanti e devastatrici dell'ambiente. **5.h**. Cambiamento climatico e desertificazione. **5.i.** L'acqua come risorsa di pochi. **5.j.** Specifismo, liberalizzazione animale, ecc.

6) Contro tutte le forme di emarginazione.

6.a. I minori e la segregazione dei vecchi **6.b.** La questione dei prigionieri e l'ideologia della colpevolezza. **6.c.** Prigionieri della coscienza e prigionieri sociali. **6.d**. L'esclusione delle sessualita diverse. **6.e.** La disistima per i malati e i portatori di handicap.

Ogni tema avra come strumento di analisi i grandi temi discussi in Chiapas: politica, economia, cultura ai quali si aggiunge la questione del genere.
Il tema della definizione e creazione della **RETE DI LOTTE** sara presente in tutti i tavoli: La questione del potere nella societa e la rete come contro-potere. Nuove forme di fare politica. Con chi si fa la rete, con che tipo di lotte e di movimenti. Come integrare i maggiormente oppressi di ogni luogo, di tutto il pianeta. Conclusioni pratiche :proposte e criteri di organizzazione.

PROGRAMMA:
L'Incontro si terra in Spagna, in cinque sedi che saranno: **MADRID, CATALUNYA, RUESTA (Aragon), ALMUNECAR e EL INDIANO (Andalusia).** Le sedi sono state scelte in base a diverse offerte alternative (contatto con la natura, case e terre occupate, quartieri in lotta...) e la loro capacita' per una festa contro il neoliberismo.
L'Incontro inizia venerdı 25 Luglio a Madrid, dove avra luogo il ricevimento dei vari gruppi che arriveranno da tutto il pianeta. Durante la notte faremo una festa per cominciare a conoscerci. **Sabato 26** continuera il ricevimento del resto dei partecipanti. Verso sera ci riuniremo per l'**inaugurazione del Secondo Incontro** cui seguira una pazza **festa per l' Umanita** fino a quando non ce la faremo piu. **Domenica 27 di mattina, manifestazione per il centro di Madrid** (portate striscioni, fischietti e, soprattutto tanta carica). **Nel tardo pomeriggio partiremo in carovane anti-neoliberali verso le diverse sedi.**
Lunedı 28, arrivo alle **diverse sedi** con **ricevimento pubblico di ogni gruppo.** Da lunedı a giovedı avranno luogo i dibattiti ai tavoli (mesas) e ai sub-tavoli, in combinazione ad atti paralleli: mostre culturali, conferenze, concerti, proiezione video,... **Giovedı 31** addio alle sedi e tutti/e insieme ci muoviamo in direzione di El Indiano **per celebrare la chiusura del Secondo Incontro**.
Venerdı 1 Agosto e Sabato 2, ricevimento, iniziativa pubblica, conclusioni dell'Incontro e festa di addio. **Domenica 3 Agosto** ritorno a Madrid.

QUESTIONI PRATICHE
La pre-iscrizione si presentera **prima del 31 maggio** all' Assemblea Preparatoria della tua zona. **Prima del 30 giugno**, con la stessa Assemblea, realizzerai l'iscrizione e pagherai la quota minima destinata per i pasti, l'alloggio e i trasporti (tra i **100 $ e 200 $**) che verra fissata e che sara adeguata al livello di vita di ogni paese (tutti/e coloro che vengano da paesi non europei potranno pagare l'iscrizione al loro arrivo a Madrid). **Ci sara anche una quota raccomandata e un altra volontaria che verra destinata a un fondo di solidarieta.** Ti verra consegnata una targhetta di identificazione.
Se hai qualche problema mettiti in contatto con:
Plataforma de Solidaridad con Chiapas di Aragon, San Vicente de Paul 26, -50001- ZARAGOZA- Spagna. chiapas@pangea.org

II° INCONTRO INTERCONTINENTALE PER L'UMANITÀ E CONTRO IL NEOLIBERISMO
http://www.pangea.org/encuentro/

Per partecipare al Secondo Incontro Intercontinentale per L'Umanita e contro il Neoliberismo puoi contattare le Assemblee Preparatorie nelle seguenti citta:
Bari Tel. Fax. 080-5042731; Bologna Tel. Fax. 051-260556 - marisa@sis.regioe.emilia-romagna.it; Brescia Tel. 030-40181 Fax. 030-3771921ezlnbsit@mbox.vol.it ; Catania Tel. 095-433799 Fax. 095-439740- cissct@ctonline.it; Cremona Tel. 0372- 430314 Fax. 0372-461379 contini@elet.polimi.it Empoli Tel. Fax. 0571-931021 csaintifada@leonet.it; Genova Tel. 010-267877 Fax. 010-2464543 zapata@aleph.it; Lucca Tel. Fax. 0583-587536- luccalib@cin.it; Milano Tel. 02-48700405 Fax. 02-48700425- contac@mbox.vol.it Modena Tel. Fax. 059-230478 ispes@pianeta.it; Napoli Tel. Fax 081-5420255 081-5420249; Padova Tel. 049-8070124 Fax. 049-8075790- unione@gpnet.it; Pisa Tel. Fax. 050-570995- biblfser@mbox.pisoft.it; Pesaro Tel. Fax. 0721-415340; Roma Tel. 06-491750 Fax. 06-4463616 tmcrew@corelli.nexus.it; Torino Tel. Fax. 011-6688291- renza@inrete.it
P.S.= Altre Assemblee sono in preparazione...



ABBIAMO APERTO PERCHE' NE ABBIAMO VOGLIA

spazio sociale Via dei Volsci 32

Il 32 come spazio fisico autogestito viene da una storia di 7 anni, dal 1990 con degli intermezzi, questo stesso spazio negli anni ha avuto centinaia di utilizzi, da stamperia a centro documentazione, ristorante nel 73 e altro ancora.

DOMANDA : Oggi ci si sono incontrati soggetti molto diversi, dall'età al percorso, nuovi soggetti che si sono incontrati su questa voglia particolare, quella di riaprire questo spazio...

RINO: ...guarda si sono incontrati sul vivere comune in una strada. Ciascuno con la propria esperienza politica o meno, sociale o no, queste diversità si sono unite sul progetto comune del 32 in quanto ad alcune soggettività continuare a vivere la precarietà, in quel modo leggero, l'esistenza in una strada cominciava a pesare.

PATATA: Girando in un quartiere come questo ti trovi davanti locali nei quali puoi scegliere di andare o meno, ai quali dopo un po ti affezioni anche, ma che non ti fanno sentire a casa tua, per cui un posto come questo è una necessità.

PAOLETTA: Io questo posto l'ho vissuto da diversi anni in tutte le sue fasi, da quando era una sede politica a quando nell'80 era il centro di solidarietà proletaria per le zone terremotate, a quando è stato aperto come spazio sociale. Io ho subito visto la differenza tra centro sociale e spazio sociale. Il centro sociale rimane chiuso, ghettizzato all'interno di un quartiere, la gente lo frequenta limitatamente alle iniziative, mentre questo è un posto di passaggio per le duemila attività che ci possono essere in questa via e in questo quartiere. Ci siamo resi conto che un posto come questo poteva diventare un punto di incontro e di circolazione di dibattiti e di idee che riuscisse ad abbracciare un settore piu ampio piu sociale, oltre gli schemi dei compagni. Dopo l'influenza forte della "pantera" ci siamo un po' arenati continuando a vivere la separazione tra chi legava questo posto a una struttura politica e chi al sociale, fino ad arenarsi su un progetto politico inesistente. Questo quartiere ha delle grandi potenzialità a livello di aggregazione sociale e ho sempre pensato che creare qui un punto di dibattito di circolazione di idee e di proposte avrebbe avuto un buon riscontro, anche ripartendo da zero dal punto di vista politico. Noi oggi piu o meno stiamo cercando di seguire queste linee, sapendo ovviamente che è tutto da verificare e ha possibilità di cambiare. In questo primo mese di apertura abbiamo avuto piccole risposte, ma già grandi, abbiamo trovato giovani del quartiere che si sono inseriti in questo progetto e che prima rimanevano al di fuori, limitando la socialità a piccole cose. Oggi interagire insieme su progetti piu ampi già è un risultato grandissimo.

PATATA: Probabilmente questa situazione sta tra il serio e il faceto, ossia di volta in volta realizziamo quello che scriviamo sui nostri volantini. Cerchiamo di seguire piano il filo logico che ci siamo dati, senza dover distruggere quello che c'è, non siamo dei neo-luddisti, approfittando, come hanno fatto fino ad ora con noi, e seguendo il nostro tempo e basta.

RINO: Il nostro centro sociale è la strada e non potremmo fare a meno di pensarla così, perché questo ci impedisce di crearci dei legami con il posto che occupiamo. Abbiamo l'esigenza di uscire fuori, la nostra espressione non deve essere comunicata solo qui dentro ma anche nella strada, nel quartiere anche una volta che avremmo raggiunto la capacità di esprimere punti di vista collettivi e di saperli comunicare al quartiere. Se altrimenti ci dovessimo accorgere che il nostro centro sociale è il 32, le sue mura, questo non ci farebbe essere tanto diversi da una delle tante birrerie della "democratica,, S. Lorenzo.

PATATA: Molti hanno un'idea stereotipata di ghetto, ad alcuni S.Lorenzo può sembrare un ghetto, una grossa pizzeria democratica e di sinistra, dove qualcuno si viene a prendere una pizza democratica a 5000 lire...

PAOLETTA: Qualcuno lo scambia anche per una zona liberata...

PATATA: Questa però è un'idea sbagliata di ghetto. Il ghetto si difende, quando esce fuori, il ghetto provoca tensione, crea paura, per cui il ghetto non è la parola sbagliata. Hai la radio, hai gli strumenti a disposizione ma oggi come oggi non riesci a essere veramente altro.

RINO: Le cose che portano ad aprire un posto come questo sono le scelte di vita di chi ha investito la sua vita presente nella realizzazione di questa esperienza, che porta delle responsabilità, a immaginarsi delle prospettive. C'è un criterio di appartenenza che mi lega per la prima volta a delle persone senza che questo significhi solo condividere dei simboli, ma delle discussioni e questo per noi è importante. Aspiriamo ad essere conseguenti con quello che diciamo, vuol dire pensare, discutere, confrontare diversità ed esprimere un punto di vista che non sarà quello del 32 nel 32, ma lo sarà verso dei referenti. Noi cerchiamo di individuarli, e possono essere il mercato, la facoltà di psicologia o la clinica di neuropsichiatria. L'ipotesi è ampia.

PAOLETTA: In questo posto abbiamo anche individuato e cominciato a ragionare sulla questione del reddito. Ci siamo resi conto che un posto per funzionare ha bisogno di persone che gli dedichino molto tempo, dalla cucina all'infoshop. Stiamo quindi per sommi capi cercando di sviluppare un discorso che va verso l'autoproduzione di reddito. E anche questa è una caratteristica di questo 32, poiché un simile argomento in anni passati non era mai stato affrontato.

RINO: Questo ovviamente vuol dire che noi non entriamo nella normale ottica del lavoro che è quella di vado a lavorare e dopo vado a svolgere l'hobby che mi piace di più. Su questo tema vorremmo anche confrontarci con altri. Prima discutere tra noi una volta per tutte, che cosa significa per noi autogestione e reddito.

PATATA: Ma non vi sembra che tutti questi auto, auto, auto siano una parola abusata?

...Non è lei che deve essere intervistata.

...Si perché ci stiamo intervistando reciprocamente.

DOMANDA: Quello che si nota immediatamente quando si entra in questo spazio è l'enorme cura messa in ogni cosa,

dalla cucina ai particolari...
PAOLETTA: Certo perchè anche questa è una scelta. Ci rivolgiamo non solo ai compagni\e, ma anche alla gente del quartiere. La situazione del pranzo per esempio è bellissima. La sera è un po più caotica, da centro sociale, ma a pranzo respiri un'aria diversa, vengono a mangiare i lavoratori del policlinico, gente che lavora in questo quartiere, è una situazione molto bella che a noi ci arricchisce molto.
PATATA: Forse è anche un po lo specchio di una trasformazione reale che vive questo quartiere. Questo quartiere vive dalle 7,30 fino alle 17 una vita, dalle 17,30 in poi ne vive un'altra, i pochi mohicani rimasti, gli indigeni, sono schizofrenici e la scelta di aprire un posto come questo è una scelta di alterità.
RINO: Un posto così, occupato, nel quale si portano avanti delle liberazioni che non sono per così dire legali, o comunque verso le quali il potere costituito ti dà la libertà di azione, ti dai anche delle discriminanti che ti salvaguardano dal rimanere soli, discriminanti che stanno nei comportamenti.
PAOLETTA: Ogni messaggio è ben accetto, l'importante è ritrovarci su un fine unico. Perchè il rapporto non sia solo quello di venire qui a bere o a mangiare, ma che in qualche modo ci sia una vicinanza a ciò che il posto esprime. Rino: Mi è capitato, per esempio, una mattina di aprire il 32 per fare le pulizie. E' arrivata una compagna molto anziana, di circa 50 anni. Io stavo con lo scopettone in mano sulla porta e lei mi ha detto: "Avete riaperto? Che bello, posso entrare a vedere?„ E' entrata e mi ha detto: "Vedi un tempo non sarebbe mai successo, io sarei potuta essere anche una guardia o chissà chi„. Questo mi ha fatto pensare alla memoria dei\nei comportamenti che secondo me vanno tenuti in considerazione, ma altresì sono convinto che la discriminante si pone proprio in base ai messaggi che si riescono a dare, dalla chiarezza con cui viaggiano.
DOMANDA: Che cosa dice il 32 alle persone che entrano nel 32?
RINO: Innanzitutto di capire i tempi che ci siamo dati e di saper osservare e quindi di portare ricchezza qui dentro. Porre in essere il pensiero, quindi rapportarsi in maniera costruttiva e con rispetto, nella consapevolezza anche soggettiva, di sapere quanto costa la fatica, il lavoro delle persone, dei compagni\e che mandano avanti quel posto. Sentir dire solo che il 32 è bello non può bastare, c'è bisogno di andare oltre. E' vero comunque che come diceva un compagno di Milano: il posto è bello perchè si vede che è fatto con amore. Di questo ne siamo convinti, però vorrei che si andasse oltre, anche nel venire solo a mangiare o a bere qui. Il 32 non è un collettivo che si vuole schierare su posizioni precostituite, è aperto a tutti, chiede collaborazione, discussione, unità di intenti.
PATATA: Un collettivo politico spesso è omogeneo. Mentre invece un posto come questo, ma anche come un centro sociale, o la stessa Radio, è eterogeneo, in cui quindi si possono esprimere le individualità. Basta che queste però non diventino da individualità ad individualismi. Ma che siano invece individualità che tendono alla collettività, altrimenti sarebbe un fallimento.
DOMANDA: Quali sono le cose con cui pensate di aggregare nel 32?
PAOLETTA: Noi stiamo in una fase di crescita visto che abbiamo aperto da poco tempo. Stiamo partendo con molta umiltà, a partire anche dal fatto che ci sono diverse esperienze che compongono il 32, dai compagni\e più giovani che stanno avendo ora l'approccio con questo tipo di mondo, a compagni\e più' anziani, diciamo così. Tutti quanti comunque hanno voglia di ripartire da zero, cioè di trovare nuovi punti di incontro, comuni. Certo ci sono anche ulteriori proposte legate all'utilizzo delle altre sedi, però non lo stiamo ponendo al primo posto, andiamo piano, cerchiamo di capire.
PATATA: Spesso si dice di appartenere ad una destra o ad una sinistra. Forse ora bisogna difendersi nella terra di nessuno. Sensibilità, attenzione, riflessione...essere consapevoli che c'è anche amore e pace...ricomporre l'eterogeneità che esiste e che non stà solo al di là della porta del 32.
RINO: Il 32 può essere trainante nella voglia di intraprendere un lavoro con altri compagni\e. Immaginare scenari conflittuali anche per quanto riguarda la specificità delle sedi di Via dei Voslci con la proprietà che le richiede indietro. Quindi di avere dei rapporti non solo di buon vicinato, ma di avere la possibilità di realizzare una unità di intenti più' generale con tutti quelli che hanno intenzione di sviluppare un discorso di riappropiazione di tutta la Via. Da questo punto di partenza c'è una forte possibilità proprio in prospettiva. Se il 32 invece rimane isolato, e in qualche modo diventa quasi il quartier generale, rischia di rimanere un' esperienza limitata.
Noi tendiamo ad allargare la prospettiva insieme a chi ha intenzione comunque di riappropriarsi di una complessità, che passa anche in questa strada.
DOMANDA: Che segnali ci sono stati dal momento in cui avete riaperto?



***PAOLETTA*:** Grossi segnali. La prima riunione in cui eravamo in 7, il nucleo promotore, si è allargata. Sono venuti anche molti compagni\e che non facevano piu riferimento a nessuna struttura e che magari legati proprio dall'amicizia, si sono proposti, anche contribuendo nel dibattito politico. Molti hanno detto che era il posto che mancava proprio per ricominciare a confrontarsi sulle idee. Alle terza riunione eravamo diventati 20. Per molti è comunque un punto di partenza per immaginare proposte ed idee. Tutto cio oltre alle varie gratificazioni personali su come è bello il posto, su come si mangia bene...queste sono secondarie. Quelle che ci interessano di piu sono le prime, le possibilità di pratiche e proposte politiche, idee. Comunque tutto cio che abbiamo detto, è in fase di crescita, quindi non possiamo dire sarà questo, siamo in piena fase di sperimentazione, quindi è tutto in divenire, proprio per questo vogliamo sviluppare piu rapporti possibili con tutti.



SKIN & RED
FANZINE

"Skin & Red" nasce nel Luglio del 1995 su iniziativa di un gruppo di skin dell'area antagonista romana, non come semplice fanzine, proiettata soprattutto sul versante musicale, ma come "periodico di cultura skinhead". "Skin & Red" si propone infatti di tener viva la memoria collettiva sulla reale natura del nostro stile, ma anche di interpretarne il passato e soprattutto il presente in un ottica di classe. Consideriamo la cultura skinhead indissolubilmente legata alla classe operaia ed alle sue forme di conflittualita` politica ed impolitica, e non crediamo si possa quindi definirsi skin senza avvertire il bisogno di analizzare e di reagire al genocidio sociale e culturale delle classi subalterne messo in atto dall'establishment e dallo stato a partire dagli anni '70 ed '80. Questa forte attenzione sia per il presente che per il passato della cultura skinhead si manifesta attraverso l'utilizzo delle informazioni inserite in Internet e la traduzione\pubblicazione di documenti "storici" su questo stile, sulle sue valenze politiche, sulle sue forme artistiche e culturali (soprattutto musica e poesia). Dal gennaio del 1997 "Skin & Red" e` infine parte di un progetto piu' vasto, quello della associazione cultural-sovversiva A.M.N.U. (Arti e Manufatti della Navigazione Urbana), che prevede altre attivita` tra cui uno spazio radiofonico su Radio Onda Rossa ("Allo SKAder di un'ora" il sabato alle 12.30) ed un sito internet. Dal 1995 ad oggi sono stati prodotti 4 numeri di "Skin & Red" con un formato A4, 32 pagine B\N, 250 copie di tiratura e la diffusione del GRA, l'ultimo numero e` di gennaio 1997, ed un supplemento unico : "The Street Observer" anche questo in formato A4, di 4 pagine B\N, in 100 copie di tiratura anch'esso con diffusione GRA. "Skin & Red" si puo` trovare in ogni infoshop o nelle librerie di movimento. Lo puoi chiedere al GRA al CSOA Forte Prenestino o allo spazio sociale 32 in Via dei Volsci.

Per contatti telematici : Shantytown: www.clarence.com/assoc/amnu-email:amnu@clarence.com

SKIN & RED
FANZINE

REALIAUTENTICISOUND
RAS
CHAPTER III
REGGAE SOUND SPLASH 1997
UN INTERA GIORNATA DI BASSI IN MOVIMENTO
12 REGGAE SOUND SYSTEMS ITALIANI:
ONE LOVE HI-PAWA (ROMA) - DJ WAR (LIZZANELLO) - SATTA MASSA GANA INT'L HI FI - (ROMA) VILLA ADA SOUND (ROMA) - BASS FI MASS (MILANO) - VIBRA (BOLOGNA) - SISMA (TARANTO) - GHETTO YOUTH SPINACETO (ROMA) - I SCIENCE (PERUGIA) - NEUROLOGIC DUB BRIGATE (ROMA) - BLACK HEART (LUCCA) - JAH LOVE FORCE (ROMA).
ROMA DOM. 15 GIUGNO
C.S.O.A. FORTE PRENESTINO VIA FEDERICO DELPINO CENTOCELLE
INGRESSO A SOTTOSCRIZIONE

LA POéSIA

"CHE TE DEVO DI'"
Me guardi e me dici che tra te e me....
nun è proprio aria....
Che nun c'è er casus belli,
che ma manca a lungimiranza....
Me soridi e me fai cenno
de stà zitto come pe' di....
Me fai pena verme insangue....
Io vorebbe vomitatte addosso
insensate parole, fetali scuse,....
Affondo nervoso i diti dentro er naso,
già tocco, superando grumi di sangue e caccole,
la cavità orbitale, sfiorando l'occhio flaccido
come n'ovo a la cocche....!
Grattanno, grattanno, arivo ar grumo cerebrale
che me dà la risposta!
Che te devo di?.....
.....ma vaffanculo!

Armando Pittone

4 GIORNI DI DISORDINE VISUALE



Nell'ambito della produzione culturale dell'area dei centri sociali alcuni settori possono essere considerati decisamente floridi, come ad esempio quello della musica, fondamentale livello di socializzazione e di esternazione dei flussi creativi che dai centri sociali escono all' "esterno" connotandone la realtà stessa e trasformandosi in "tendenza" (il reggae, il rap, la techno).
La produzione visuale, che in questo frangente intendiamo soprattutto come produzione di immagini in movimento(!), ma che può ricomprendere anche la produzione pittorica, grafica o teatrale, si trova invece a margine, e , fatta salva la realtà del teatro, ha scarso peso, viene scarsamente praticata e raramente considerata come elemento connotante la cultura prodotta dai centri sociali.
Le sovrapposizioni, le scoperte e le riscoperte, le contaminazioni che hanno caratterizzato la produzione musicale dei centri sociali sono fenomeni che con risultati ancor più interessanti e significativi potrebbero applicarsi alla realizzazione "visuale" che si facesse partire dal fermento creativo fortemente motivato, cosciente e disposto all'ibridazione che è forse la natura stessa dell'area.
La creatività applicata all'immagine in movimento diviene cosi entità libera, ricca, veloce, imprevedibile; aldilà della documentaristica politica, che bene o male viene comunque praticata se non altro per documentare eventi politicamente rilevanti, emerge l'insopprimibile esigenza della fiction, della narrazione di fantasia, del racconto per gli occhi che stimola anche le orecchie, le mani, il cuore. Voglio raccontare una storia che inizia non so dove e si svolge qui, perchè poi possa terminarla qualcuno, chiunque esso sia, che si trovi a vedersela proiettata negli occhi.
Inoltre: la produzione musicale nei centri sociali sviluppandosi ha creato da se stessa le basi per la realizzazione di una serie di s

strutture che rendono facilmente fruibile la musica, che rendono realizzabile il proprio progetto musicale e che rendono possibile la condivisione di questo con chiunque vi venga a contatto, anche fuori dall'area dell'autoproduzione o in città in cui di centri sociali non vi è nemmeno l'ombra: ecco quindi sale prove, distribuzioni, dance hall, raves etc....Ma per l'occhio? Per la narrazione visuale, per i film ? Si possono vedere i film "ammericani" a basso costo, ma i miei film? e quelli di miei amici? e quelli di chi non ha potuto distribuirli venti, trenta, due, dieci anni fa? Non c'è nulla, ma sarebbebello che qualcosa ci fosse. Perciò...

Un'assemblea di soggettività e di situazioni che si occupano di comunicazione visuale che si riunisce regolarmente al Forte Prenestino si è intestardita a voler realizzare un Festival Cinematografico (si con le maiuscole) nel quale possano essere proiettati film autoprodotti degli anni '50, '60, e '70 delle più disparate provenienze, di vari generi, dal cinema espanso, al cinema di viaggio, al western, al giallo e inoltre dove si possano vedere le autoproduzioni dei centri sociali di ogni dove che vogliano inviarle, di qualsiasi anno e di qualsiasi natura, nel quale posa essere sperimentata la possibilità di impiantare un laboratorio aperto, un workshop libero, dove ognuno posa provare a produrre qualcosa che magari non sarà il suo film ma sarà un primo approccio a questo tipo di comunicazione (avete presenti i microfoni aperti di qualche anno fa?), dove si possa avere anche a disposizione materiale scritto sulle "storie delle storie", cioè sui film che sono stati fatti da chi come quando e perchè. E inoltre quant'altro chi si sentisse di avvicinarsi a questo progetto, voglia portare con sè. Un punto discriminante: per favore portateci fiction. Cioè storie, immaginazione, invenzioni, creazioni, anche raccontando qualcosa di reale e\o molto reale, ma aggiungendo, modificando, personalizzando: create ci interessa piu' la vostra realtà che quella che condividiamo forzatamente e della quale se ne ha fin troppa. Una volta tanto si può andare anche in vacanza, ma non staremo certo in ozio.

COME-Formato preferito e il VHS,
ma accettiamo e lavoriamo tutto! (S8, 16mm, 35mm, Video8).
Il periodo del festival e il 26, 27, 28, 29 giugno 1997.

SEZIONI

UNDERGROUND ITALIANO 1950- 1999
Questa sezione comprende sia lavori prodotti in passato da registi indipendenti al di fuori del mercato, sia le produzioni piu recenti fatte all'interno e nei dintorni di centri sociali e situazioni autogestite.

DIALOGHI SUBURBANI
Autoproduzioni attuali create appositamente per questo festival. Imbracciate la macchina da presa e inviateci la vostra opera, durata massima 3 minuti.

ASSAGGI DI NUOVE TECNOLOGIE
CD ROM, esperimenti di fiction ipertestuale

RIFERIMENTI ED INDIRIZZI

GRA agenzia autoproduzioni
c\o Forte Prenestino Via F. Delpino
tel.fax 21 86 877 (dalle ore 11 alle 13-dalle 16 alle 20)
Alessandra tel.780 46 51
Roberto tel-fax 27 21 67
per le comunicazioni telematiche: fortoff@hotmail.com
TORAZINE\ RED SPECTRE
FLUID VIDEO CREW\ FORTE PRENESTINO\ G.R.A.



Grande Raccordo Autoproduzioni



Se credete che l'Autoproduzione sia una delle armi più efficaci per scardinare l'inevitabilità del sistema di sfruttamento, questo lentissimo percorso forse vi puo interessare. L'esperimento era quello di costruire un luogo fisico di riferimento al quale potessero approdare tutte le persone che cercavano spazi in cui esprimere la propria creatività, luogo di approdo e di partenze poiché la continuità del progetto non è affidata a qualcuno ma a tutti e ciascuna collaborazione. Detto fuori dalla metafora, un luogo che si prefigge di essere un punto di riferimento sia per chi vuole produrre sganciandosi dalle meccaniche corrosive del mercato, sia per chi vuole distribuire i materiali autoprodotti. Certamente una seppur minima chiarificazione sul concetto stesso di autoproduzione ce la dobbiamo concedere, non è difficile infatti scoprire fraintendimenti alla base stessa della dialettica sull'argomento. Autoprodurre non è certo produrre individualmente e con le proprie forze economiche, non è neppure una soluzione tecnica alla difficoltà di accedere ai canali della produzione e distribuzione classici. Autoproduzione potrebbe essere compresa tra i termini scelta e vita. Grande azzardo? No chiara dichiarazione di intenti sulla quale confrontare e verificare le proprie azioni e agitazioni. Il concetto si allaccia alla pratica nel momento stesso in cui viene formulato, poiché la produzione autonoma (non quella con la partita iva) aspira a prefigurare e realizzare la possibilità di non slegare il soggetto dalla sua espressione, a produrre un' altra immagine dell'esistente realizzando la prefigurazione, qui e ora. E' in fondo un elemento essenziale alla determinazione del conflitto con la merce e con il mercato che invade il soggetto in ogni sua parte, espropriandolo e impoverendolo, appropriandosi della cultura e gestendola fino a renderla garanzia di mantenimento dello stato di cose presenti. Ma noi che crediamo che la produzione materiale e non di idee (e non materiale e di idee) sia una delle facoltà imprescindibili all'esistenza degli uomini e delle donne che attraversano questo mondo costruendo percorsi di libertà, crediamo anche che dotarci degli strumenti che ci consentono di far viaggiare integre queste idee sia fondamentale per ridare dignità all'originalità dell'espressione umana. Da quando il Grande Raccordo Autoproduzioni ha aperto l'agenzia del e per l'autoproduzione e ha pubblicato il suo primo catalogo, che raccoglie solo le esperienze romane, molte cose sono accadute. Il lavoro più capillare è stato quello di far arrivare a conoscenza di questo esperimento più soggetti e realtà possibili, attraverso la spedizione del materiale in tutta Italia; da quel momento in poi le risposte non hanno tardato e il dato più rilevante è che si è costituita una rete spontanea di distributori, soprattutto in quei luoghi in cui è più difficile l'„organizzazione„. Dalla sicilia alla sardegna, passando per la campania e la puglia, quindi soprattutto al sud, la risposta è stata entusiasmante, non certo per l'entità economica del rapporto, ma perché questa proposta ha risposto ad un bisogno reale di conoscenza e scambio di informazioni da un lato, e dall'altro ha fornito uno spunto riproducibile. Da questi contatti sono nati progetti di produzioni musicali e creazione di eventi, alcuni, come il libro di Geraldina Colotti sono in uscita, altri in costruzione. Le difficoltà, per prima quella economica, invadono continuamente il campo dell'immaginazione, ma è per questo che questo progetto vuole essere principalmente il raccordo di più soggetti ed esperienze, proprio per far sì che l'osservazione degli enormi e molteplici stimoli che i soggetti in movimento creano, siano la linfa principale di un progetto consapevolmente ambizioso, che si colloca al centro dello scontro con chi detiene e gestisce la comunicazione e la produzione di cultura e senso in questa società.

Grande Raccordo Autoproduzioni
C\O CSOA FORTE PRENESTINO
VIA FEDERICO DELPINO
CENTOCELLE ROMA TEL/FAX
06/21.86.877 CASELLA POSTALE
ACAB 00177 ROMA
TORPIGNATTARA.

ON THE MOVE

"Move significa proprio cio che dice: movimento, lavoro, creazione, essere attivi ed attive, ogni cosa in vita si muove, se non lo fa muore„

L'organizzazione MOVE nasce a Philadelphia (USA) nei primi anni '70. Caratterizzati dai dreadlocks, dal cognome acquisito "Africa„ dall'unita di principi e da una convinzione nei confronti delle proprie idee incapace di scendere a compromessi. "Il compito dei MOVE e fermare l'industria dall'avvelenamento dell'aria, dell'acqua e della terra, e mettere fine alla schiavitu della vita. Persone , animali, ogni forma di vita. L'intenzione della rivoluzione di Jhon Africa e mostrare alla gente quanto e corrotto, marcio, schiavista e criminale questo sistema, mostrare alla gente attraverso gli occhi di Jhon Africa la verita, che questo sistema e la causa di tutti i loro problemi (alcolismo, droga, disoccupazione, abusi contro le mogli, pornografia dei bambini, ogni problema del mondo) e di fornire alla gente un esempio di rivoluzione possibile da seguire, dopo aver realizzato di essere stata oppressa, repressa, ingannata, presa in giro da questo sistema, questo governo e dopo aver constato la necessita di liberarsi da questo sistema cancro, come fa MOVE„ L'organizzazione MOVE e una famiglia di rivoluzionari\e. "La nostra religione e la vita...ogni vita dipende da un altra vita e tutta la vita ha un senso, percio gli esseri viventi, le cose che si muovono, sono ugualmente importanti, sia se sono esseri umani, uccelli, cani, pesci, alberi, formiche, erbe, fiumi, vento o pioggia. La vita ha bisogno di aria pulita, di acqua pulita, cibo puro. Se viene privata di queste cose la avita approdera al ciclo successivo, come dice il sistema, muore„ La legge naturale MOVE "...e l'autodeterminazione. Le leggi fatte dall'uomo hanno bisogno della polizia, degli eserciti, degli sceriffi, delle televisioni, dei tribunali, delle prigioni. Nelle giungle, negli oceani, nei deserti, non ci sono ne tribunali ne prigioni...„ I MOVE credono nell'autodifesa come risposta ad ogni sopruso. Cosa e giusto o sbagliato? " ...sotto le leggi dell'uomo c'e chi dice cosa sia giusto o sbagliato. Ma se qualcosa e legale non e detto che sia giusto. La schiavitu era legale, il massacro dei nativi americani era legale, il furto delle loro terre era legale. Ma se qualcosa e giusto si rivolge a tutti quanti. Se qualcosa e giusto, e giusto per tutte le forme di vita senza distinzioni.„ MOVE combatte contro il sistema. "...Hanno messo la ricchezza materiale prima della vita. Ma una persona che sta annegando o soffocando non urla per i propri diamanti o il proprio oro. La persona fara di tutto per un respiro d'aria, perche l'aria e una necessita, i soldi sono senza valore.„ Per questo MOVE ha una sola attivita, "...la rivoluzione...„ " che nasce quando un individuo decide cio che e giusto fare. Non puoi trasformare nessuno facendogli cantare slogan o agitando pistole. La rivoluzione non e l'imposizione di qualcosa, ma e qualcosa che si accende a prescindere da queste cose. Una persona puo anche parlare di rivoluzione, ma se sta adorando il denaro, introduce droghe nel suo corpo, picchia la partner, ovviamente non ha detto a se stesso cosa e giusto fare. La rivoluzione non e una filosofia, ma un attivita„ Non ci spaventa la durata della lotta "...non misuriamo i nostri successi riferendoci al calendario. Non siamo ne impazienti ne ansiosi, non comprometteremo il nostro principio per la fretta. Sappiamo che molti secoli di degenerazione avranno bisogno di altrettanti secoli per essere corretti, ma il movimento originario di questa ondata dovra pur nascere da qualche parte...Jhon Africa inizio questo processo fondando l'organizzazione MOVE.„ Non abbiamo bisogno di leader "...Jhon Africa non e il nostro leader, egli ha semplicemente trasmesso la sua saggezza, la forza e la capacita di autogestirci. Ogni cosa che ci accade avviene perche prima e stata pensata.„ Siamo una famiglia rivoluzionaria, "...tutti i membri MOVE prendono come cognome AFRICA...un corpo unificato che si muove in una direzione...„ anche i nostri bambini, " siamo una famiglia e gli adulti, nessuno escluso, si aiutano per badare ai piccoli. Non li puniamo con percosse o abusi, se fanno qualcosa di sbagliato l'intera famiglia partecipa per dimostrargli cio che e giusto. Non li mandiamo a scuola a causa del lavaggio del cervello e dell'indottrinamento del sistema. Siamo vicini ai nostri figli e loro sono vicini a noi„. Cosi come curiamo l'aspetto, "i nostri capelli sono lasciati crescere come natura dice, non vengono ne tagliati, ne pettinati. Ci vestiamo in maniera funzionale, con abiti che permettano ogni attivita vitale„. Diamo molto valore al cibo "naturale ed inalterato, fresco. Mangiamo quando i nostri corpi lo richiedono, non secondo gli standard ufficiali che determinano i momenti in cui mangiare...„ Noi amiamo profondamente la vita "... facciamo affidamento su numerosi esercizi fisici, oltre che prenderci cura di ogni animale...„ e per questo che prendiamo il nome MOVE, "...non e una sigla, significa proprio cio che dice MOVIMENTO: lavoro, creazione, essere attivi ed attive. Ogni cosa in vita si muove, se non lo fa diventera stagnante e morira. Il movimento e il principio della vita e poiche MOVE crede nella vita, il nostro nome e MOVE. Quando ci salutiamo fra di noi diciamo: ON THE MOVE: MUOVITI!!!

Dal libro autoprodotto "25 anni on the MOVE". Il libro lo puoi richiedere al GRA, nei csoa, o negli Infoshop fissi, mobili, o nelle librerie di movimento.

Il 10 maggio sono state realizzate alcune dimostrazioni per ricordare il bombardamento da parte della polizia USA della sede MOVE di Philadelphia. Il mese di agosto invece sara completamente dedicato alr sostegno dei 9 membri MOVE incarcerati da numerosi anni. Il mese di agosto continuera la battaglia conosciuta come FREE THE MOVE-9.

MOVE p.o. box 19709
Philadelphia PA 191423 USA
Tel.001-215-4768812
Fax. 001-215-4767551

PROGETTO ARTAUD

un progetto a cura dei gruppi di teatro del c.s.o.a. Forte Prenestino - Roma-
Impronte, art de pazze, gruppo d'azione margine operativo, complesso per/forma, granpan, frange e..., gustavo, panforte, laboratorio di danza del forte prenestino.

La societa burocratica del consumo costruisce e modifica strategicamente attraverso la citta l'organizzazione della vita quotidiana; essa pianifica l'organizzazione della partecipazione a qualcosa cui e impossibile partecipare. Laddove la societa burocratica del consumo ha pianificato e costruito il suo scenario, il condizionamento e cosi perfezionato che il margine di scelta degli individui e ridotto miseramente.
L'uso della citta e delle sue piazze come terreno di un gioco di partecipazione, come riappropriazione di uno spazio sociale sottratto non e idealmente separato dall'uso e dalla modificazione di spazi inediti , quali le aree dismesse.
Si agisce allo stesso modo, attraverso una critica radicale della partecipazione passiva e dello sgretolamento sociale, nei confronti della citta e dei suoi condizionamenti. Per questi motivi le richieste di agibilita individuali ed economiche - ad esempio - degli artisti di strada, sono idealmente collegate alle richieste di agibilita individuali e collettive di chi ha scelto come progetto politico la riappropriazione di spazi inediti quali le aree dismesse - non deputati al teatro come a qualsiasi forma artistica - cosi come la riappropriazione di spazi teatrali pubblici abbandonati a se stessi o rasi al suolo dalla speculazione edilizia.
Si tratta , oggi, di considerare - nonostante la frammentazione imposta, le scelte obbligate e le [illegible] del passato - l'importanza ideale di una azione diretta comune, che vede i soggetti radicali e le proprie scelte [illegible] in una possibile ed unica direzione: [illegible] a ogni tipo di [illegible] e contro la [illegible] politica ed artistica.

...Idee capaci di propagarsi, contaminare, lasciare tracce che si possono seguire, che si intersecano e che creano percorsi che hanno la forza di attraversare corpi, tempi e spazi distanti tra loro.
Antonin Artaud (1896-1948) ha lasciato tracce contaminanti del suo percoso, tracce di un teatro necessario che ancora oggi, nel 1997 , alle soglie del terzo millennio, appaiono scomode ad una "cultura,, che sempre maggiormente rifugge il confronto con la realta cristalizzandosi in forme sempre uguali a se stesse,,...nell'epoca angosciosa e catastrofica in cui viviamo sentiamo con urgenza la necessita di un teatro che non sia al di qua degli avvenimenti , la cui risonanza in noi sia profonda e domini l'instabilita dei tempi...,, (da "Il Teatro e la crudelta,,).

Artaud ancora oggi si presenta non riconciliato con una cultura che vuole separarsi dalla vita, da una concezione che scinde arte e vita, e ripropone con forza, attraverso la radicalita delle sue scelte, per opporsi a questa deriva decadente, un teatro necessario in stretta connessione e sinergia con il mondo che lo circonda.
Non stupisce, quindi che il 1996, centenario della nascita di Artaud, e stato accompagnato da un completo silenzio da parte della cultura ufficiale nei suoi confronti, un silenzio che ha ancora il sapore della censura (come il silenzio che accompagna ormai da anni il suo contemporaneo Bertolt Brecht da cui da tempo non si ristampano piu le opere). Un silenzio che ha il sapore di una strisciante rimozione/eliminazione di un personaggio che ancora oggi nel 1997, infastidisce e riesce a "spiazzare,, per la vita che ha condotto e per quello che ha scritto (ricordiamo che solo una minima parte delle sue opere sono state tradotte in Italia).

"Protesta contro la cultura come concetto a se stante, quasi che esistesse la cultura da un lato e la vita dall'altro, come se l'autentica cultura non fosse un mezzo raffinato per comprendere ed esercitare la vita,, (Antonin Artaud, " il teatro e la cultura,,)
....esercitare la vita... un teatro come arma, come strumento mai fine a se stesso mai autisticamente chiuso su se stesso ma costruito e vissuto come un ulteriore possibilita di svelare la crudelta del presente per poterla, criticare, indebolire, attaccare, modificare...queste le radici profonde che accomunano, nella diversita dei linguaggi usati e delle poetiche, i gruppi di teatro e i laboratori del c.s.o.a. Forte Prenestino (Roma), da cui nasce come un work in progress da sviluppare durante il 1997 il Progetto Artaud....
...progetto che individua in Artaud una radice del proprio agire, uno dei tanti fili rossi che attraversano e percorrono questo secolo unendo virtualmente progettualita simili, respiri vicini....
...un progetto che individua in Artaud uno punto di partenza, un input per una riflessione vasta ....

Il Progetto Artaud intende , attraverso dibattiti, spettacoli, performance, video, scambio con altri gruppi... promuovere una riflessione il piu partecipata possibile sul senso dell'arte nella nostra societa e sulla sua necessita e sulla autoproduzione come processo di critica e pratica radicale al sistema capitalistico, come riappropiazione dell'intero ciclo vitale di tempo di spazi di vita nel loro complesso, e sull'importanza di ricollocare l'arte, mentalmente e fisicamente, nei luoghi dove la vita scorre...

Le prossime iniziative del Progetto Artaud sono previste in autunno '97 (fine settembre - ottobre) per cui chiunque voglia contattarci puo telefonare allo 06/2757973 oppure inviare il materiale - che puo essere di varia natura - dalla presentazione di uno spettacolo a scritti generici su Artaud e non solo - a :
gruppo d' azione Margine Operativo , via Auconi 11, int. 6, 00176 Roma - tel 06/2757973

I gruppi di teatro del CSOA Forte Prenestino che hanno dato vita al Progetto Artaud saranno presenti con i loro spettacoli alla Fiera Interregionale delle Autoproduzioni al Monte Peglia il 21 giugno (Parco dei Sette Frati).

"...restituire tutto ciò
che è nell'amore, nel delitto,
nella guerra o nella pazzia..."

s'en colporte entre évier et latrines à l'heure de la
mise aux baquets des repas une fois de plus ingurgi-
tés),
j'ai appris

antonin artaud

l'anarchico incoronato 101° forte prenestino csoa

bambi/felix

SPRIGIONARE

La Rete Sprigionare nasce dalla consapevolezza di non poter piu rinviare la questione della liberazione degli anni '70.
Sprigionare è una rete nazionale di centri sociali occupati e autogestiti e di realtà di base che hanno deciso di impegnarsi affinché la "cultura emergenziale„ scompaia dall'orizzonte di questo paese. E' la rete di chi trova inaccettabile che le ragioni sociali dei movimenti di massa vengano ridotte a fenomeno criminale, mentre la verità sulle stragi di stato e tentati golpe passa sotto silenzio. E' la rete di chi, pur con linguaggi e culture differenti, ha sperimentato sulla propria pelle, nel proprio impegno o nel proprio lavoro che la diffusione della carcerazione non ha risolto nessun problema sociale. Soprattutto è lo strumento di chi si è reso conto che non è possibile affrontare il modello emergenziale eretto a norma



sociale se non affrontando il problema alla radice: il conflitto degli anni '70 e la legislazione d'emergenza che forzò lo stato di diritto pur di ridurre una generazione al silenzio. Quella logica repressiva è divenuta cultura, pratica e sostanza di governo e non potrà essere efficacemente scalfita finché quella generazione e quel conflitto non sarà restituito alla libertà e alla memoria collettiva.
Tra vecchie e nuove emergenze cresce e prospera la "democrazia autoritaria„ : è questa la vera emergenza!
La vera emergenza è la società dell'esclusione e dell'apartheid generata dal "pensiero unico e dal liberismo. La vera emergenza è la torsione violenta che ciò impone alle relazioni sociali, alla politica, alle istituzioni con una revisione costituzionale plebiscitaria e presidenzialista e una "democrazia autoritaria„, blindata, militarizzata e inclina alla guerra. A questa emergenza che si alimenta degli scenari dipinti dal neoliberismo noi vogliamo opporre una battaglia dal basso, una iniziativa ampia ed articolata che metta in relazione e movimento la società civile, le forme dell'autogestione e autorganizzazione dei movimenti, il mondo dell'associazionismo e della cooperazione sociale, quella multiforme galassia dei diritti e delle libertà che, sola, è ancora in grado di parlare un linguaggio universale.

LIBERARE TUTTI E TUTTE SPRIGIONARE GLI ANNI SETTANTA PER SPRIGIONARE LA SOCIETÀ

Rete Nazionale Sprigionare
per la liberazione dei prigionieri politici ed il rientro degli esuli
c/o CSOA ex Snia Viscosa, via Prenestina, 173 00176 Roma Tel-fax: 06/ 274274



Traduzione dall'originale in inglese, questo libro ripercorre con estrema semplicità la storia del movimento MOVE in America. Non è un saggio né un documento programmatico. Con un supporto fotografico di enorme valore, racconta vivacemente la storia di un gruppo di donne e uomini rivoluzionari che hanno fatto delle loro vite "l'opera che si compie per libera scelta". A fondamento della loro scelta, il rispetto per tutte le forme in cui si manifesta la vita, l'amore per ogni essere vivente come logica paritaria e che quindi non rifiuta l'autodifesa come strumento. Un libro che ci arricchisce di un'esperienza di liberazione complessiva alla quale ci sentiamo vicini, della quale siamo anche noi una parte. E' anche per questo che una parte del ricavato andrà ai MOVE, ai quali il sistema repressivo americano impone di dover sostenere esorbitanti spese legali.

Il libro lo puoi trovare negli infoshop, nei banchetti in movimento, nelle librerie di movimento, o puoi richiederlo al GRA c/o Forte Prenestino tel.06\ 21 86 877

SOSTIENI I MOVE METTITI IN CONTATTO CON:
MOVE PO BOX 19 709 PHILADELPHIA PA 19143 TEL.(215) 3879955 FAX (215) 4767551
Black United Found\ August 8 Justice for MOVE 419 South 15 Street
Mumia Abu Jamal The International Concerned Family & Friends of Mumia Abu Jamal
PO Box 19079

CONVEGNO ALLA ROTE FABRIK ZURIGO

Libertà per i detenuti e le detenute politiche!!!
Dopo anni di silenzio e di rimozione si è svolto per la prima volta un CONVEGNO sulla storia del movimento europeo degli anni '70 e sulle esperienze della simnistra rivoluzionaria e combattente. L'incontro si è svolto nella ROTE FABRIK di Zurigo con il titolo: "RIVOLTA, MILITANZA, RIVOLUZIONE,, eed ha visto la partecipazione di diverse realtà del movimento antagonista europeo.
La ricchezza della discussione ha messo in evidenza la necessità di simili momenti di confronto nel percorso di riappropriazione della memoria e dell'identità da parte dei movimenti attuali. Un elemento che è stato sottolineato da tutti come condizione di questo percorso è la necessità di trovare una nova metodologia di confronto tra le diverse esperienze che superando le divisioni e le differnze del passato, riesca a costruire ino stimolo alla discussione e alla mobilitazione.
Il tema dell'ultima serata è statao la situazione della detenzione politica con lo scopo di costituire una rete di collegamento per la battaglia internazionale per la lioberazione deiu prigionieri politici, per il ritorno degli esuli...e per una società senza galere.
Nelle prigioni d'Europa sono rinchiusi oltre 2000 detenuti poliytici. La loro carcerazione che spesso dura da decenni, testimonia come lo sfruttamento economico, l'oppresione politicqa e sociale, l'emarginazione sociale e l'interdizione culturale nel cuore dell'Europa continuano ad essere una componente costitutiva della "democrazie della UNIONE EUROPEA,,.
Ma la lotta per la sopravvivenza e la volontà di resistere dei detenuti poltici costituisce anche una prova vivente della esistenza di una storia della lotta di emancipazione. La resistenza dal basso contro la politica dell'Unione Europea, gli accordi di Schengen, la politica di controllo delle frontiere, le leggi di polizia, le carceri di massima sicurezza e l'uso diffuso del carcere come norma di controllo delle contraddizioni sociali non ha perso la sua attualità e leggitimità sociale.
Caso mai il contrario.
Solo chi chiude gli occhi do fronte alle situazioni sociali e alla realtà delle carceri speciali nelle "democrazie europpee,, è in grado di smentire seriamente questi fatti.
Nei singoli paesi le strade per arrivare alla liberazione dei detenuti sono specifiche. Esse corrispondono ai rapporti di forza sociali e agli sviluppi politici delle stesse lotte di emancipazione. Quello che ci unisce è la consapevolezza che la solidarietà e la liberazione dei detenuti politici non puo essere subordinata al tradimento della loro identità politica, con abiure e rinnegamento della loro storia di lotta.
Al di là delle nostre concezioni politiche, considerando le diverse origini storiche e gli scopi futuri della nostra battaglia noi diciamo:
Libertà senza condizioni per i detenuti e le detenute politiche e rientro degli esuli;
. deve crescere la pratica di persecuzione ed espulsione dei rifugiati politici;
. la lotta per la liberazione dei prigionieri politici e degli esiliati è parte attiva nella riappropriazione della memoria e delle identità, in quanto tale va riportata all'interno dei movimenti attuali;
. La vita dei detenuti politici e sociali deve venire salvaguardata dalla tortura fisica e psichica;
. cosi come devono essre eliminati i programmi di isolamento dei detenuti e delle detenute politiche;
. chiuse le carceri speciali;
Nel corso di questo incontro si è palesata la necesità di ritrovarsi nuovamente in u CONVEGNO INTERNAZIONALE per la LIBERAZIONE dei detenuti politici nell'intento di SPRIGIONARE IL PRESENTE PER LIBERARE IL FUTURO.
I partecipanti si occuperanno di organizzare al piu' presto questo nuovo momento di incontro.
Zurigo 25 maggio 1997.



E' IN USCITA IL LIBRO DI GERALDINA COLOTTI.

"VERSI CANCELLATI"

Natura morta con figure. Bosco di segni in grigio, evanescenti, duri. Il carcere imprigiona i corpi, ma sprigiona la fantasia, che si erge verso il cielo degli inferi o l'abisso degli angeli facendo...versi. Fino al priapismo dell'anima, bulimia dello spirito, all'eccesso, al clichè (ahimè) ("una stella brilla/ oltre il cancello/ ad uso e abuso del poeta/ chiuso/ in una cella"). E la poesia? Fa rima con noia o paranoia, nasconde il piantarello dietro l'ironia, cerca la via, mastica utopia. Pathos ai geni, retorica agli ingenui...(Ahi). Mediocrità e follia. E la poesia? Dono, abban-dono, per-dono. Contempl-azione. Metafora fra transiti e dimore, chiavi e blindature. Fratture. Ma la poesia? Scaglia di vento esplode e poi ruzzola via.

Geraldina Colotti (Ventimiglia 1956) è stata militante delle Brigate Rosse e attualmente sconta una pena di 27 anni di reclusione.

Il libro raccoglie numerose poesie scritte durante la reclusione e contiene disegni di Alberto Revoli. Il ricavato del libro finanzierà la rete Sprigionare ed è autoprodotto e distribuito dal GRA.

A U T O P R O D U Z I O N I

Quando entri in un centro sociale durante una dance hall, non puoi fare a meno di essere avvolto da quell'inesauribile forza dei bassi del sound system. Nell'aria il profumo di ganja rende l'atmosfera antica ed il rito si compie nelle sue forme. Le urla, i fischietti, i flash degli accendini alzati al cielo chiedono il come again. Il brano va rimesso da capo. Questa è quella particolare esperienza comunicativa che nasce e si sviluppa nelle dance hall, una comunicazione istintiva, carica di emozione e gioia. In questo libro intervista, 6 tra i protagonisti della scena reggae romana si raccontano e ci raccontano la loro storia, i loro desideri, i loro limiti, nel rapporto con la musica, ma non solo. E' un libro in cui esce la semplicità dell'approccio consapevole a questo tipo di musica, ma anche le difficoltà con le quali i suoi protagonisti collezionisti di frammenti e\o creatori dal nuovo, riescono a formulare e trasmettere il messaggio di cui si sentono portatori\trici. Storie che parlano di incontri, di vita quotidiana e di incertezze ancora tutte da risolvere, alcuni delle quali entrano in contatto proprio in questo libro. A scriverlo sono stati tutti e tute loro, seguiti da vicino da un altro protagonista, che per la sua internità all'argomento e al contesto li ha accompagnati. Storie orizzontali e trasversali che ci aiutano a costruire un altro segmento della complessità che ci circonda e nella quale ci muoviamo. £ 10.000

EDIZIONI XOA AUTOPRODUZIONI

COME AGAIN

vibrazioni dal basso

6 INCONTRI CON IL REGGAE ROMANO

NEUROLOGIC DUB BRIGADE
RADICI NEL CEMENTO
ZIGZWAYA
VILLA ADA POSSE
ONE LOVE HI PAWA
GHETTO YOUTH SPINACETO

a cura di Rankis Nano



E' in uscita il nuovo cd autoprodotto dei LUPUS IN FABULA:, 'mostro'

VILLA ADA POSSE
"Musically"
reggae-dub-raggamuffin cd autoprodotto

£15.000



GLI UOMINI SENZA VOLTO

Storie dalla rivolta del Chiapas



realizzato da
Massimo Tennenini
e
Fiamma Montezemolo

VHS
28 min





ZION TRAIN
OZRIC TENTACLES
90 min. LIVE 2 e 12 luglio 1996 al CSOA Forte Prenestino
£.15.000
a cura della Fluid Video Crew produzioni indipendenti

Video autoprodotto sulle "Storie di rivolta zapatista" £ 13.000
a cura di Massimo Tennenini e Fiamma Montezemolo.
Questo video tenta di rappresentare i motivi principali della rivolta, dal problema della terra al rispetto delle culture indigene con particolare attenzione al ruolo delle donne.

In distribuzione al G.R.A. negli infoshop dei centri sociali, nei banchetti in movimento, o via posta...
Sostieni Autoproduzione pratica Liberazione

FIERA INTERREGIONALE DELL'AUTOGESTIONE E DELL'AUTOPRODUZIONE

20, 21, 22 GIUGNO 1997, MONTE PEGLIA

VENERDI' 20 - Luna piena:
accoglienza e presentazione iniziativa; sistemazione.
In serata musica irlandese e liberi interventi acustici

SABATO 21:
ore 10,00 inizio gruppi di discussione su:
1)Autoproduzione di comunicazione (musica, teatro, editoria, video).
2)Ecologia sociale (rapporto citta-campagna).
3)Agricoltura biologica, biodinamica, permacultura.
4)Autogestione delle tecnologie appropriate, autocostruzione e energia rinnovabile.
Nel pomeriggio assemblea generale.
Dalle ore 21,00 teatro a cura dei gruppi del Centro Sociale Forte Prenestino.

DOMENICA 22:
dalla mattina assemblea per la rete delle situazioni autogestite. Durante i tre giorni della fiera tutte le mattine ci sara uno stage di Thai Chi, mentre ogni pomeriggio escursioni alla ricerca di erbe spontanee. Il pranzo e la cena saranno tutti con cibi biologici e autoprodotti.
P.S. si consiglia di portarsi la tenda, saccoapelo, posate, bicchieri e piatti.

Promosso da
Associazione Artemide, GRA, Alias.
Per arrivarci: Autostrada Roma Firenze uscita Orvieto, primo bivio a sinistra direzione Prodo, seconda a destra direzione Marsciano fino al Parco dei sette frati.
Per contatti: 0338-70 17 887



**INTERGALACTICA
PER L'UMANITA' CONTRO IL
NEOLIBERISMO**
LIBRO DOSSIER A CURA DEL COORDINAMENTO ANTAGONISTA PUGLIESE MAYA AUTOPRODUZIONI DI BARI
£ 10.000

FLUID VIDEO CREW DAVIDE DI GANDOLFO
LA NOTTE DELL'ONDA
VIDEOFICTION IN VHS 20 MIN £10.000

2 VIDEO IN UNO
LE GREVE EFFETTO MAASTRICHT
IN DIRETTA DAL BRACCIO DELLA MORTE
VI PARLA MUMIA ABU JAMAL
A CURA DELLA FLUID VIDEO CREW
40 MIN £ 20.000

SERIGRAFIA P.S.G.
MAGLIETTE ADESIVI LOCANDINE MANIFESTI
CSOA FORTE PRENESTINO
INFOLINE 21 86 877

CANNABIS
SOSTANZA AUTOPRODOTTA STUPEFACENTE
RIVISTA PER LA LIBERAZIONE, LA PRODUZIONE E L'USO DELLA CANNABIS
£ 3000
NO COPYRIGHT

SOSTIENI
RADIO ONDA ROSSA 87.900 FM
ABBONANDOTI OPPURE VERSANDO UN CONTRIBUTO SUL **CCP 61804001**
INTESTATO A RADIO ONDA ROSSA VIA DEI VOLSCI, 56 CAP 00156 ROMA
TEL 06\ 49 17 50 FAX 4463616

PRESTO NEGLI INFOSHOP

IL SECONDO NUMERO DI ***TORAZINE*** *CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA POP ESOTERISMO - CANNIBALISMO - FUMETTI UNDERGROUND AMERICANI - KAMASUTRA...*

IL NUOVO NUMERO DI ***MACCARONI*** *FANZINE SUI GRAFFITI NELLA METROPOLI*

IL CD ***VIBRAZIONI DAL BASSO*** *REGGAE COMPILATION DI 12 GRUPPI REGGAE ROMANI, IL CSOA AURO E MARCO E IL GHETTO YOUTH SPINACETO*

LA NUOVA CASSETTA A CURA DI FEDRO E RADIO ONDA ROSSA ***MUSICA AUTOGESTITA*** *LIVE NEI CENTRI SOCIALI PARTE SECONDA*

E MOLTO ALTRO ANCORA...



Quello che avete tra le mani è un giornale senza una linea editoriale. Non ha pretese, solo grandi ambizioni, le sue informazioni si inseriscono nelle pieghe delle trasformazioni.

Un passo verso l'indipendenza delle comunicazioni. Il "regno del dovremmo fare" incontra in queste pagine un altro nemico. Esse rappresentano infatti un gesto di incoraggiamento, una sollecitazione all'andamento, una volontà di coinvolgimento. Infoxoa è stato riempito dalle iniziative reali, da ciò che già si muove; è una raccolta di frammenti di antagonismo, che entrano in comunicazione, si avvicinano, legano e intrecciano i propri itinerari. Nei fatti quindi questo giornale, la sua stessa continuità, è legato alle cose che noi tutte e tutti creeremo, alla nostra capacità di intravedere come momento essenziale la liberazione della comunicazione dai tempi e dai capricci delle lobby della carta stampata. Unendo frammenti e invitando alla partecipazione otteniamo un laboratorio aperto, un contenitore ancora tutto da riempire, una proposta che partendo dal superamento delle troppe difficoltà che a volte ci immobilizzano, ha materializzato questo luogo che ora può cominciare a raccogliere e a realizzare le aspettative di tutti i soggetti e o i collettivi che hanno qualcosa da dire e da fare.

Vorremmo che si riuscisse a scrivere di ambiente, scelte economiche, antifascismo, liberazioni, ci piacerebbe cominciare e o continuare a riflettere su quale comunità ci dobbiamo preparere a costruire, su come si possa intendere l'internazionalismo e la lotta alle multinazionali, di arte e estetica, di piaceri ed orrori che non vogliamo più avallare, di metropoli e autogestione; in definitiva di tutto quello che assale le menti irrequiete e che scuote i corpi di chi, irriducibile, non si vuole arrendere a questa società a una dimensione. In questo che pare essere uno dei momenti più difficili per le esperienze che si fondano sull' autogestione come pratica antagonista, vogliamo creare un altro strumento nel quale crescere e arricchire le nostre scelte. Saremo indissolubilmente legati quindi a ciò che produce chi lotta, alle analisi che velocemente si devono modificare non per difenderci dai nuovi agguati del capitalismo, ma per creare azioni offensive, conflittuali, che superano l'attuale incertezza dei movimenti.

Bisogna pure imparare a viaggiare sicuri dei propri passi, quando la sicurezza non significa dogmatismo ma consapevolezza di dover rimettre in discussione e verificare, quindi cambiare.

Al lavoro totalizzante della società dello spettacolo, vogliamo opporre una condizione umana che sprigioni i propri bisogni e realizzi i suoi desideri. L'autogestione può definirsi o è contro la sua più intima natura?

C'è bisogno quindi di sempre più strumenti autonomi, gestiti dalle esigenze reali, c'è bisogno di renderci autosufficienti, per garantire la possibilità di materializzare modelli diversi di sviluppo.

C'è bisogno di rinnovati ragionamenti sull'uso dei linguaggi e sulla comunicazione, poiché alle parole ancora non corrispondono significati condivisi.

Abbiamo voglia soprattutto di ritrovarci intorno, dentro e nell'utopia come spazio bianco da riempire nel presente reale e allo stesso tempo come luogo privilegiato del sogno e dell'immaginazione.

Perché vogliamo strappare il dominio culturale alla morale del sacrificio, perché vogliamo strappare alle migliaia di dipendenze artificiali gli esseri umani.

Oggi quindi ci siamo limitati a intrecciare su uno stesso giornale esperienze molteplici con significati molteplici; da adesso in poi sarà la partecipazione di ciascuna persona a creare argomenti, riflessioni, proposte e iniziative. Facilmente, basta scriverci, mandare i vostri contributi all'indirizzo che vedete in sovraimpressione (in basso), telefonare, faxare o spedire posta elettronica. Scegliere l'illegalità anche con questo strumento è per noi un'altra occasione per ribadire e ribadirci quanto sia complessivamente scandalosa questa società, e come l'autoproduzione sia una scelta per sottrarci consapevolmente al mercato per rilanciare ovunque la libertà di scegliere, il diritto alla scelta.

Non vi fate attendere troppo.

In questa rivista non esiste nessuna proprietà editoriale, nessun diritto riservato, nessun direttore responsabile, tutti i materiali raccolti sono già in movimento ed in circolazione.

tel/fax 5088746 - 2186877 e-mail xoa@ ats.it

HO SOGNATO UN MONDO
SENZA LIMITI....SONO IMPAZZITO.


Rassicuratevi,
noi non amiamo la morte.
Preferiamo sapere
che dei bambini si amino,
che un prigioniero evada,
che le banche brucino,
che la vita insomma
si manifesti.